Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 41-42
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-1917 — N. 2293
Spett. Museo del Risorgimento
Z CITTA'

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI SANITARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXIII — Mercoledì 10 Gennaio — 1917 — Mercoledì 10 Gennaio — Numero 10

Nuove importanti disposizioni militari

Il servizio militare esteso alle classi '74-75

Le classi 1874 e 1875 chiamate alle armi

Roma 9, sera.

Ecco nel suo testo il decreto luogotenenziale concernente l'obbligo di servizio militare e la chiamata sotto le armi dei cittadini nati negli anni 1874 e 1875:

1) Per la durata della guerra l'obbligo di servizio militare di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sul reclutamento è esteso ai cittadini nati negli anni 1874 e 1875 già arruolati nel R. esercito e poi inviati in congedo assoluto in applicazione dell'articolo stesso.

2) I cittadini sottoposti all'obbligo di servizio militare in base al precedente articolo saranno considerati ascritti alla milizia territoriale e saranno impiegati in servizi territoriali nell'interno del paese.

3) L'obbligo di servizio attribuito ai militari in questione che provengono dalla seconda o dalla terza categoria non dovrà in nessun caso pregiudicare gli eventuali titoli di assegnazione alla seconda o alla terza categoria dei loro fratelli. Sono esclusi dall'obbligo di cui all'art. 1 i cittadini che abbiano uno o più figli in servizio sotto le armi o morto sotto le armi, e così pure quelli che abbiano quattro o più figli conviventi e a loro carico.

4) Saranno iscritti d'ufficio nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale con grado da essi ultimamente rivestito tutti i cittadini di cui all'art. 1 che cessarono dal ruolo degli ufficiali di complemento per non avere chiesto al compimento del 40.o anno di età di essere inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale. Nel computo dell'anzianità di grado dei detti ufficiali dovrà detrarsi il tempo trascorso dalla data del decreto di cessazione dai ruoli al primo giorno del mese nel quale saranno richiamati in servizio.

5) I cittadini sottoposti all'obbligo del servizio militare in base al presente decreto saranno chiamati alle armi nel tempo e con le modalità che saranno stabilite dal ministro della guerra.

6) **I militari nati posteriormente al 1887 siano o no idonei alle fatiche di guerra dovranno tutti passare a prestar servizio nella zona di guerra.** Essi saranno sostituiti con militari delle classi più anziane negli impieghi che ora occupino nell'interno del paese e la sostituzione avverrà gradatamente avendo riguardo alle sole esigenze di servizio assolute e indeclinabili che saranno da determinarsi dal ministro della guerra.

7) Il ministro della guerra di concerto col ministro di agricoltura emanerà speciali disposizioni intese a consentire i congedi temporanei o altre provvidenze allo scopo di soddisfare alle necessità della produzione agraria.

8) Entro il mese di febbraio 1917 il ministro della guerra procederà ad una revisione generale delle dispense e delle esonerazioni temporanee già concesse secondo le norme che egli stabilirà non più tardi del 29 gennaio, sentito il consiglio dei ministri.

9) Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione.

I provvedimenti in via d'attuazione contro l'imboscamento

(Per telefono al «Corriere»)

Roma 9, sera.

Per concretare e condurre a una completa attuazione le disposizioni contro gli imboscati annunciate dal Ministro della guerra con recente circolare, il ministro ha già cominciato ad attuare le idee generali espresse nella circolare stessa.

Con recise disposizioni il generale Morrone ha provveduto perchè siano trasferiti ai depositi di fanteria tutti i militari di truppa delle classi 1895, 96 e 97, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, attualmente esistenti presso il corpo areonautico militare e presso uffici e stabilimenti di sanità e sussistenza, salve le eccezioni rigorosamente imposte dalla legge, e infine tutti i militari di qualsiasi arma, comunque esistenti presso comandi, uffici e stabilimenti vari, esclusi quelli adibiti alla fabbricazione di armi e munizioni.

Viene di conseguenza abrogata, limitatamente per ora, alle tre classi suddette, la facoltà di trattenere presso comandi, uffici, stabilimenti territoriali, militari idonei alle fatiche di guerra.

Quest'ultima importante disposizione è la conseguenza logica necessaria di precedenti deliberazioni.

Il Ministro ha anche disposto che tutti i militari di truppa, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, appartenenti al personale della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta delle classi 1895, '96 e 97, attualmente in servizio presso comandi, uffici e stabilimenti territoriali siano, entro il mese di gennaio, trasferiti ai depositi di fanteria e che per essi non siano già valide le dispense già accordate.

Tutti i militari anzidetti (cioè delle ultime tre classi) rientrando ai depositi saranno [illegible] nelle truppe di complemento, cioè destinate a sorvegliare e consegnare [illegible]

Le nuove disposizioni per le indennità di guerra

Roma 9, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare sul trattamento economico per il personale del R. Esercito in campagna:

Art. 1. Sono considerati nelle condizioni previste dall'art. 2 del R. Decreto 23 Maggio 1915 N. 677 per le indennità alle truppe in campagna ed hanno perciò diritto alle indennità di guerra stabilite col R. Decreto medesimo:

a) i personali militari addetti al Comando Supremo, all'Intendenza Generale e quelli componenti le grandi unità di guerra. Non spettano però tal indennità agli stabilimenti e uffici di carattere territoriale che facciano organicamente parte dell'intendenza generale o delle intendenze di armate e che ne dipendano. La designazione di tali stabilimenti ed uffici è fatta dal Ministero della Guerra il quale ha pure facoltà di escludere dall'indennità di guerra qualsiasi altro comando, corpo, stabilimento o ufficio anche di carattere non territoriale appartenente al Comando supremo, all'Intendenza generale o alle grandi unità di guerra. Lo stesso Ministero ha facoltà di stabilire se l'esclusione deve riguardare tutte le indennità di guerra o solo alcune di esse ed ha facoltà altresì di ridurne la misura.

b) I personali militari addetti ai comandi, corpi e uffici militari anche territoriali che si trovino nelle località appartenenti al territorio di operazioni designato dal Comando Supremo. Hanno pure diritto alle indennità suddette le maestranze delle Amministrazioni militari dei vari stabilimenti e delle direzioni militari quando siano comandate ai laboratori dislocati nell'accennato territorio delle operazioni.

Art. 2. Sono sanzionate le disposizioni date in materia di indennità dal Comando Supremo e dall'Intendenza generale dal 23 maggio 1915 alla data di pubblicazione del presente decreto. Però tali disposizioni cessano di avere effetto dal giorno in cui entra in vigore il presente Decreto. Da tale data è esclusivamente riserbato al Ministero della Guerra di concerto con quello del Tesoro la facoltà di concedere con decreti da registrarsi alla Corte dei conti qualsiasi speciale indennità, inferiore in ogni caso al soprassoldo di guerra, ai personali dell'esercito che si trovano nei territori in istato di guerra, siano addetti a speciali servizi o siano in posizioni speciali e non abbiano diritto all'indennità di guerra.

Art. 3. Per il personale civile addetto al R. Esercito le indennità stabilite dal Decreto luogotenenziale 26 settembre 1915 N. 1458 debbono intendersi dovute solo quando il personale stesso (escluse le maestranze delle amministrazioni militari per le quali provvede il precedente articolo 1) si trova fuori della ordinaria residenza giusto il Decreto medesimo nella posizione prevista dai commi a e b dell'art. 1 del presente decreto.

Art. 4. L'ufficiale del R. Esercito che abbia percepita l'indennità di entrata in campagna perchè destinato alle truppe operanti sia in Europa che fuori non ha diritto alla rinnovazione dell'indennità di entrata in campagna quando passa alle truppe operanti in Europa e viceversa. Nemmeno ha diritto alla rinnovazione totale e parziale dell'indennità di entrata in campagna l'ufficiale che dopo aver cessato di far parte delle truppe operanti in Europa o fuori vi sia nuovamente destinato, qualunque sia il periodo di tempo trascorso. Nessuna differenza sull'indennità di entrata in campagna spetta all'ufficiale che dopo aver ricevuto tale indennità venga promosso a maggior grado o nominato ad una carica superiore, continui a far parte dell'esercito di operazioni in Europa e fuori, ne all'ufficiale che avendo cessato di far parte dell'esercito di operazioni in Europa o fuori vi sia nuovamente destinato con maggior grado o con una carica superiore.

Art. 5. Gli ufficiali che godono di indennità di guerra di grado superiore in base al disposto del primo comma della nota *a* della tabella prima annessa al R. D. 17 febbraio 1887 o del primo comma dell'art. 4 del R. D. 23 maggio 1915 N. 677 cesseranno di usufruire del beneficio dal giorno in cui entra in vigore il presente decreto, e da tale giorno incominceranno a percepire la vera indennità del grado che effettivamente rivestono.

Art. 6. L'indennità di carica stabilita alla tabella I annessa al R. D. 23 maggio 1915 N. 677 spetta soltanto a quegli ufficiali in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo che si trovano nelle condizioni previste per aver diritto all'indennità di guerra e coprono una delle cariche previste alla lettera della tabella 4 annessa al T. U. delle leggi sugli stipendi e assegni fissi per il R. Esercito e nel paragrafo 63 del relativo regolamento. Per gli ufficiali in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo preposti a gradi o uffici istituiti solo in seguito allo stato di guerra spetta al Ministero della Guerra di concerto con quello del Tesoro, con decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, di designare se e quali indennità di carica stabilite dalla tabella I annessa al R. D. 23 maggio 1915 N. 677 e dalla tabella 4 annessa alle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito debbono avere.

Art. 7. Gli ufficiali generali che all'atto della destinazione all'esercito operante hanno l'alloggio in natura o l'indennità corrispondente ne conserveranno il diritto durante la destinazione all'esercito stesso.

Art. 8. Gli ufficiali dei RR. CC. aventi famiglia conserveranno il diritto all'alloggio in natura o l'assegno d'alloggio del quale erano provvisti.

Art. 9. Durante il tempo in cui i militari si trovano presso l'esercito di operazioni il soprassoldo continua in qualunque posizione, tranne quella di detenzione in attesa di giudizio. Coloro che per una ragione qualsiasi debbono lasciare anche temporaneamente il servizio che dà diritto all'indennità di guerra o all'indennità ridotta di cui agli articoli 1 e 2 del presente Decreto perderanno tale indennità dal giorno successivo a quello in cui lasciano il detto servizio salvo quanto è stabilito dai successivi articoli 9, 10, 11 e 12.

Art. 10. I militari ricoverati in stabilimenti sanitari di qualsiasi genere per ferite riportate in guerra, per lesioni riportate nello svolgimento di vere e proprie azioni di guerra, per congelamento dipendente da servizio prestato nel territorio delle operazioni o per infermità dipendenti dai nuovi mezzi di offesa e difesa usati dal nemico (come il gas asfissiante o i liquidi infiammati) continueranno a godere il soprassoldo di guerra o l'indennità ridotta che percepivano in base ai precedenti art. 1 e 2 per il periodo massimo di 30 giorni.

Quelli però che furono ricoverati per lesioni o infermità indicate alla tabella *a* annessa al presente decreto firmata di ordine dal nostro Ministro della Guerra continueranno a godere il soprassoldo di guerre l'indennità ridotta che percepivano per tutta la durata del ricovero.

Art. 11. I militari di cui al precedente articolo 9 che furono dimessi dai luoghi di cura e poi vi ritornino per postumi della ferita o infermità indicate nell'articolo medesimo non hanno diritto durante il nuovo ricovero a qualsiasi soprassoldo o indennità.

Art. 12. Ai militari ammalati fino a che siano ricoverati negli stabilimenti militari di campagna spetta lo stesso trattamento previsto per le ferite in guerra dal primo comma dell'art. 9 del presente decreto. Però i militari che siano ricoverati per malattie in quegli stabilimenti di campagna in cui il personale di servizio gode di un'indennità inferiore a quella di guerra in base ai precedenti articoli 1 e 2 non avranno diritto nemmeno pre i primi 60 giorni se provengono da reparti o servizi provvisti di indennità di guerra al soprassoldo di guerra ma solo alla concessione dell'indennità di cui gode il personale di servizio. Qualora invece i militari ricoverati negli stabilimenti di cui al precedente comma provengono da reparti o servizi in cui godevano l'indennità ridotta di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto continueranno a percepire l'indennità stessa per il periodo massimo di 60 giorni, se essa sia inferiore all'indennità concessa al personale di servizio degli stabilimenti sanitari mentre in caso diverso avranno anch'essi per il detto periodo massimo la stessa indennità che gode il personale di servizio dello stabilimento.

Art. 13. Per i militari che nell'attesa dell'entrata in vigore del presente decreto si trovano ricoverati in luoghi di cura si applicheranno immediatamente le disposizioni dell'articolo precedente computando il periodo di 60 giorni dal giorno in cui furono ricoverati nel caso che tale periodo non sia già trascorso. Invece qualora tale periodo sia già trascorso o si tratta di militari ricoverati per postumi di ferite o infermità indicate nel precedente articolo 9 cesseranno immediatamente di percepire qualsiasi indennità.

Art. 14. I ricoverati per malattie veneree non hanno diritto a qualsiasi indennità qualunque sia lo stabilimento in cui sono ricoverati, e quelli che siano ricoverati in luoghi di cura, nell'attesa dell'entrata in vigore del presente decreto, perderanno immediatamente la indennità di cui fossero provvisti.

Art. 15. E' approvata la tabella B. annessa al presente decreto firmata d'ordine dal nostro ministro della Guerra, concernente l'indennità dovute ai sottufficiali, caporali e soldati per servizio e posizioni speciali quando fruiscano dell'indennità di guerra e dell'indennità ridotta di cui ai precedenti articoli 1 e 2 con le quali sono cumulabili salvo le eccezioni indicate nella tabella stessa. Essa tiene luogo alla tabella 5 del nostro R. D. 23 maggio 1915 N. 677 per i servizi in posizioni speciali e previsti dalla tabella. Il Ministero della Guerra di intesa con quello del Tesoro, con decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, determinerà a quale delle categorie fissate dalla tabella medesima o da altre disposizioni in vigore in tempo di pace, debbano essere assegnati i nuovi servizi e le nuove posizioni e conseguentemente a quale indennità diano diritto. Tale indennità può essere stabilita anche in misura ridotta.

Art. 16 Tra i personali con diritto all'indennità di guerra a norma dell'art. 1 della lettera e del decreto luogotenenziale 23 agosto 1915 N. 1274 non era compreso quello dei depositi rifornimenti, quadrupedi e stanziati in territori dichiarati in istato di guerra o di resistenza.

Art. 17 Tra gli stab. e uffici dipendenti dall'intendenza generale o dalle intendenze di armate che a norma dell'art. 1 comma *a* del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 N. 1458 potevano essere esclusi dall'indennità di guerra erano compresi tutti gli stabilimenti, uffici, servizi destinati a detta intendenza, e quindi anche quelli posti alla diretta dipendenza dell'intendenza generale dell'esercito e delle intendenze delle armate.

Art. 18. Sono abrogati: il primo comma nota *a*) alla tabella prima annessa al decreto 17 febbraio 1887, concernenti indennità speciali per le truppe del R. Esercito in campagna e il paragrafo 5 delle norme annesse al decreto stesso; il secondo periodo dell'art. 18 del R. D. 1.o ottobre 1914 n. 1171; il primo comma dell'art. 4 e dell'art. 12 del R. D. 23 maggio 1915 n. 677 e tabella 5 annessa al decreto stesso; il terzo paragrafo dell'art. 3, i paragrafi 4, 11 e 12 ed il 2.o comma del paragrafo 22 delle norme approvate con detto decreto; il comma *a*) dell'art. 3.o del Decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 n. 1091; gli art. 1, 3, 6, 7 del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 n. 1458 limitatamente per gli articoli 3 e 7 a quanto riguarda il personale del R. Esercito; nonchè tutte le altre disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Art. 19. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili soltanto alle truppe del R. Esercito operanti in Europa, fatta eccezione per quelle comprese negli art. 4, 5 e 17 che riguardano anche le truppe operanti fuori di Europa.

Art. 2. Il presente Decreto entra in vigore dal 1.o gennaio 1917 salvo per quanto riguarda le disposizioni interpretative contenute negli articoli 15 e 16, le quali hanno effetto dalla stessa data in cui entrarono in vigore il decreto luogotenenziale cui esse si riferiscono.

Al decreto è annessa la seguente tabella *a*): ferite o traumi riportati in combattimento durante lo svolgimento di vere e proprie azioni di guerra per cui è dovuto il soprassoldo o l'indennità ridotta di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto luogotenenziale per tutta la durata della giacenza negli stabilimenti militari se hanno dato luogo a: 1.o lesioni del sistema nervoso centrale con notevoli disturbi funzionali presumibilmente inguaribili; 2.o alla perdita della vista anche di un occhio solo; 3.o sordità completa bilaterale; 4.o lesione organica e funzionale riconosciuta di tale gravità da far considerare perduta la facoltà della loquela o da produrre permanentemente difficoltà di deglutizione; 5.o perdita di un arto o di un segmento di esso in modo che ne risulta abolita la funzione dello stesso; 6.o perdita assoluta dell'uso di un arto; 7.o perdita totale o quasi totale del pene; 8.o gravissima lesione di organi cavitari; 9.o grave affezione cardiaca.

Segue la tabella *b* che fissa le indennità ai sottufficiali, caporali e soldati per servizi o posizioni speciali.

Burrascose discussioni previste alla Camera Ungherese

Zurigo 9, sera.

Si ha da Budapest:

Alla Camera ungherese che si riunisce domani si discuteranno tutti i problemi politici ed economici sorti nel corso della guerra. Importante, e forse burrascosa sarà la discussione sulla politica estera che comprenderà anche la questione della pace.

L'opposizione darà battaglia al governo e propugnerà di nuovo la riforma elettorale, sopra tutto la concessione del voto ai soldati alla fronte; saranno trattate anche le relazioni economiche con l'Austria e la questione degli approvvigionamenti. La sessione sarà lunga.

Le dimissioni del gabinetto spagnuolo

Madrid 9, sera

Romanones ha presentato al Sovrano le dimissioni intere del gabinetto. Il Re ha cominciato le consultazioni coi capi politici. Sembra che la crisi sarà risolta stasera stessa.

La Svizzera non subirà violazioni della sua neutralità

(Nostro servizio particolare.)

Parigi 9, sera.

(D. R.) — Il generale Ville, capo dello stato maggiore svizzero, ha fatto queste dichiarazioni al corrispondente del *Matin*:

«Quando le voci di una prossima offensiva tedesca attraverso la Svizzera cominciarono a circolare risentimmo dell'inquietudine e pigliammo delle informazioni. Crediamo ora di potere affermare che i timori non sono giustificati. Secondo le informazioni comunicateci i tedeschi non avrebbero intenzione di fare avanzare le loro truppe sul territorio elvetico per prendere di fianco i francesi e gli italiani. In ogni caso è certo che se la neutralità fosse violata da uno dei belligeranti, chiunque esso sia, l'esercito svizzero farebbe il suo dovere fino in fondo, senza debolezze unendosi all'avversario dei suoi nemici. L'esercito svizzero tutto intero è fermamente deciso a difendere il patrimonio nazionale contro chiunque volesse attaccare l'onore dell'esercito e la neutralità della Confederazione. Questa neutralità la difenderà contro tutti.

Inoltre, in seguito alle voci allarmanti corse negli ultimi tempi abbiamo non solo raddoppiato la vigilanza, ma abbiamo preso misure di precauzione dove credemmo fossero necessarie.

L'offensiva russa ad ovest di Riga

"Ultimatum,, di 48 ore dell'Intesa alla Grecia

Fra russi e austro-tedeschi

Basilea 9, mattina.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Verso Riga, violento duello di artiglieria. I russi battuti presso Focsani vengono inseguiti.

Un comunicato del grande stato maggiore russo (ritardato) dice:

Fronte occidentale: Nostri elementi si sono impadroniti di un villaggio presso l'angolo nord ovest della palude di Tirul. Dopo un accanito combattimento essi hanno conquistato le trincee del nemico a sud della estremità occidentale del lago di Babit, a nord del villaggio di Kaincen ed hanno preso prigionieri, mitragliatrici, ordegni da trincea ed una batteria pesante. Tutti i contro attacchi accaniti del nemico sono stati respinti. Durante il combattimento a sud del lago di Babit, dal principio delle operazioni fino al 5 corrente abbiamo preso non meno di 15 cannoni e circa 800 prigionieri. Secondo un rapporto del comandante locale le nostre truppe hanno dimostrato una resistenza straordinaria ed un eccezionale valore.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe su Kowel, sul villaggio di Golova (30 verste a sud est di Kowel) sulla stazione di Zobiates (ad ovest di Brody). Una compagnia nemica dopo una preparazione con l'artiglieria ha tentato per due volte una offensiva contro nostri elementi accantonati ad est di Perepelniki, (20 verste a nord di Zborowi ma ogni volta è stata respinta dal nostro fuoco. Nella notte sul settle i tedeschi hanno effettuato un attacco con gas sul settore nella regione del villaggio di Novo Steifn a sud della borgata di Krovo e vi hanno fatto tre emissioni di gas accompagnandole con bombardamento di artiglieria e di lanciamine contro le nostre trincee. Tale attacco era atteso ed erano state prese tutte le misure preventive. Dopo l'ultima emissione di gas si avanzarono le colonne nemiche ma esse furono immediatamente ricacciate dal nostro fuoco nelle loro trincee.

Fronte Romeno: Dopo una forte preparazione di artiglieria stamane il nemico prese l'offensiva contro Odebesci a nord ovest di Focsany e respinse i romeni ma le riserve inviate arrestarono il progresso del nemico. Fitte colonne nemiche presero l'offensiva nel settore della nostra posizione nella regione di Pontecesci a nord ovest di Focsany, ma accolte da un intenso fuoco ripiegarono lasciando sul campo molti morti e feriti. Rimasero pure infruttuosi gli attacchi del nemico a nord di Cioleska e presso Kotumikati sul fiume Sereth, otto verste ad est della foce del Buzeu.

Fronte del Caucaso: Nelle montagne nella regione di Urmia continua il lavoro per spazzare le nevi. In Persia il 4 corrente un nostro distaccamento sloggiò il nemico presso Nexilabed. Nel frattempo i turchi avendo ricevuto considerevoli rinforzi dalla regione di Hamadan presero l'offensiva e viste le grandi forze superiori del nemico, il nostro distaccamento ripiegò dapprima oltre Dorleinbad e poscia su Dizabad, cinquanta verste a nord est di Dobledabad.

Il bollettino bulgaro

Basilea 9, mattina.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte macedone: *Tra i laghi di Ocrida e di Presba, scontri di pattuglie a noi favorevoli. Soltanto su qualche punto del fronte debole fuoco di artiglieria.*

Fronte romeno: *Un monitore nemico bombardò ad intervalli la città di Tulcea; niente altro di importante da segnalare.*

Notabilità romene arrestate dai tedeschi a Bucarest

Zurigo 9, sera.

Le autorità tedesche arrestarono a Bucarest un centinaio di notabilità internandole. Era stata arrestata anche la madre di Bratianu, che fu poi liberata per l'intervento di Carp.

Le vittime dei sottomarini

Londra 9, sera.

Il vapore carboniero russo *Seemel* è stato affondato. Il capitano e sette marinai sono stati salvati.

Il prestito francese in Inghilterra

Londra 9, sera.

La sottoscrizione per otto milioni di sterline in buoni del tesoro francese è stata chiusa. La Banca d'Inghilterra annunzia che la sottoscrizione del nuovo prestito di guerra sarà aperta il giorno 11 ma le condizioni del prestito stesso non saranno rese pubbliche che il mattino del 12.

Ancora un «ultimatum» dell'Intesa alla Grecia

Atene 9, sera.

I governi alleati di Francia, Gran Brettagna, Italia e Russia hanno risposto alla comunicazione greca del 6 corrente. Nella risposta si pone un termine di due giorni perchè il governo ellenico accetti le domande contenute nella nota direttagli dalle Potenze dell'Intesa il 31 dicembre scorso.

Londra 9, sera.

Il Times afferma che in seguito all'attitudine presa dal governo greco e alla comunicazione inviata agli alleati, una nuova nota fu redatta a Roma dai ministri alleati, e trasmessa ad Atene. Quantunque i termini esatti non siano ancora noti, si dice che in essa è chiesta l'esecuzione immediata di tutte le domande formulate precedentemente, e la notifica, entro 48 ore, da parte del governo greco della accettazione delle domande dell'Intesa.

Il bollettino francese delle 15

Parigi 9, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Oise dopo un vivo bombardamento i tedeschi tentarono senza successo ieri alla fine della giornata un colpo di mano su una delle nostre trincee a nord di Ribecourt. Notte calma sul resto del fronte.

Buona attività dell'artiglieria inglese

Londra 9, mattina.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora, a sud ovest di Couchez, tre tentativi tedeschi di avvicinarsi alle posizioni britanniche furono respinti dal nostro fuoco prima che gli avversari pervenissero fino alle nostre linee. Numerosi feriti tedeschi rimasero dinanzi al nostro fronte. L'artiglieria fu attiva da ambo le parti su vari punti, lungo le trincee di prima linea e di sostegno, e sulle retrovie. Il nostro cannoneggiamento fu specialmente efficace a est di Les Boeufs, dalle due parti dell'Ancre e ad est di Neuve Chapelle. Durante la giornata i tedeschi bombardarono violentemente Ypres. Ieri la nostra artiglieria di concerto con gli areoplani attaccò efficacemente un certo numero di batterie tedesche. Furono lanciate con successo bombe su numerosi punti di importanza militare sulle retrovie tedesche e vi furono vari combattimenti aerei. Due velivoli tedeschi furono costretti ad atterrare con danni. Due aeroplani britannici mancano.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

9 GENNAIO 1917.

Nella notte sull'8 piccoli nuclei nemici avvicinatici alle nostre posizioni di quota 208 sul Carso furono respinti col nostro fuoco.

Nella giornata di ieri azioni sparse delle artiglierie lungo tutta la fronte. Le nostre disturbarono l'intensa attività dell'avversario in lavori difensivi ed eseguirono tiri di molestia sulle sue retrovie.

Velivoli nemici tentarono incursioni nel nostro territorio ovunque ricacciati dal tiro delle artiglierie ed inseguiti dai nostri aviatori.

Una nostra squadriglia bombardò con visibile efficacia obiettivi militari tra Rifembarga (Reifenberg) San Daniele e Cobdil, nella valle della Branizza affluente del Frigido (Vippacco). Sfuggendo al tiro delle artiglierie contraeree e respinti insistenti attacchi di velivoli nemici i nostri aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

CADORNA

Le preoccupazioni pei problemi del dopo guerra in Germania

(Nostro servizio particolare)

Londra 9, sera.

Il Daily Mail ha le seguenti informazioni da Berlino:

Una riunione segreta ha avuto luogo a Berlino tra parecchi direttori di istituti industriali, durante la quale sono state discusse le vere situazioni economiche, militari e finanziarie degli Imperi centrali. Ecco, secondo le indiscrezioni, l'opinione espressa da Arturo von Grinner presidente della Banca tedesca che ha computato da contabile il dare e avere della guerra.

1.o La credenza della maggior parte della nazione che un'alleanza economica dell'Europa centrale compenserebbe ampiamente gli inconvenienti che ne risulteranno altrove e che noi potremo fare senza il concorso degli altri; è troppo assurda e non può essere presa sul serio da persone abituate a riflettere. Il nostro commercio di importazione ed esportazione con l'Austria Ungheria è importante quanto poteva esserlo durante gli ultimi anni, ma non rappresenta che una piccola parte del nostro commercio totale. Dopo la guerra, come prima, la maggior parte del nostro commercio deve svolgersi con paesi attualmente neutrali o nemici e noi dobbiamo seriamente esaminare come potremmo mantenere e sviluppare questo commercio per l'avvenire.

2.o La soluzione del problema della mano d'opera sarà vitale opera di ricostruzione. Noi dobbiamo prepararci per formarla rapidamente ed immediatamente dopo la fine della guerra. Nessun tedesco, salvo che per ragioni di Stato, dovrebbe essere autorizzato a lasciare il paese per un certo numero di anni dopo la guerra.

3.o Prima della guerra due milioni di russi venivano tutti gli anni da noi al momento della mietitura. Bisogna che continuino a venire.

4.o Noi abbiamo compiuto un'opera meravigliosa agricola, ma certamente abbiamo raggiunto il limite delle possibili realizzazioni. Noi facciamo troppo conto sopra una prossima guerra tra l'America e il Giappone.

Nella discussione che seguì il rapporto di von Guiner sono stati tenuti in serio conto i fatti da lui enunciati. Si è constatato come una grande parte dei tedeschi ignora tutto a questo proposito. La questione della mano d'opera tra le altre fu oggetto di un serio esame. Da anni la Germania ha riconosciuta la necessità di un aumento rapido della popolazione per un paese che vuole scacciare i rivali coll'industria e con la guerra. La Germania non ha perduto di vista questo punto un solo momento durante il conflitto. Si è predicato da ogni lato che la questione delle nascite non era puramente sentimentale e che doveva essere trattato per ragioni pratiche prima della guerra. La Germania aumenterà le nascite e lo Stato farà il resto. Lo Stato provvederà a tutto.

Il problema della mano d'opera è del resto diversamente apprezzato. La questione della mietitura è assai grave giacchè si teme che i russi si rifiuteranno di venire in Germania. I finanzieri che assistevano alla riunione furono d'accordo nel fare concessioni alla Russia se questa le reclamerà alla conferenza della pace. Un delegato dei paesi del Reno disse anche che valeva meglio abbandonare qualsiasi idea sulla Curlandia piuttosto che essere privi della mano d'opera russa. Assai previdenti i tedeschi hanno accumulato immense riserve di macchine agricole ed altre immense di metallurgia. Nelle provincie del Reno in Vestfalia e nella Slesia ve ne sono a milioni e sono pronte ad essere spedite in Russia per prevenire tutti i rivali in questo ramo dell'industria.

A proposito delle dichiarazioni di von Gwiner concernenti una guerra tra Giappone e Stati Uniti d'America, ci fu qualche delusione perchè i tedeschi speravano sfruttare a loro volta le fabbriche di munizioni. Qualche tempo fa quando la Germania tentò di fare una pace separata con la Russia, si tastò pure il Giappone. Il fatto dell'alleanza fra Germania, Giappone e Russia, era stato studiato al momento del tentativo fallito di separare gli alleati.

Baldissera

Nomi che passano, uomini che spariscono, fatti che si dimenticano: che tornano a galla, qualche volta.

I giovani d'oggi sentiranno con indifferenza la notizia della morte del generale Baldissera. Per essi questo cognome, questo titolo, queste povere piccole sillabe che ci fecero tremare e arrossire un giorno di fiducia e di speranza, non rappresentano se non un *flatus vocis*, un'eco vuota di fama lontana. L'immagine di questo austero e duro generale non è davanti ai loro occhi e fa parte appena delle memorie indirette di fatti imparati da altri.

— E' morto il generale Antonio Baldissera... Chi sapeva che fosse sempre vivo?

Era vivo. Ma troppo gente è scomparsa da venti anni a questa parte: è una altra Italia quella che vive oggi: tutto è mutato. Le generazioni si trasmisero con gesto distratto la lampada smagliante della vita: l'oblio circondò di tenebre i luoghi e i volti rischiarati dapprima. Molti dei valorosi adolescenti che si battono oggi al di là del confine erano appena nati, o non lo erano ancora, quando il generale Baldissera scomparve per l'ultima volta dalla scena africana. Essi sanno appena chi egli era, che cosa ha fatto, che cosa non ha potuto fare.

Non si può chiedere troppo amore per le vecchie storie a coloro i quali ne scrivono col sangue una nuova. Tripoli ha fatto dimenticare l'Abissinia e Trieste la Libia. Chi cammina non si volta indietro: nei ranghi non si ammettono distrazioni nè interruzioni, ed oggi la nazione marcia, in ordine chiuso, verso il destino.

Pure, l'osservare ancora una volta questa strana alternativa della fama, può suggerire qualche accorata riflessione. Meglio non soffermarsi troppo. Il nome di Antonio Baldissera si ricongiunge a vicende non liete, che non avrebbero mai dovuto essere. Per lunghi anni ei fu ricordato da tutti un paese — o dalla parte meno vile di esso — come un simbolo d'una grande occasione perduta. La vita dell'Italia, come quella di tutti i popoli deboli e vanagloriosi, era fatta di recriminazioni. Si rimpiangeva il Baldissera perchè da lui avremmo potuto avere la rivincita di Adua. Ma intanto non ci eravamo curati di averla. Il generale savio e forte fu lasciato arrugginire in un canto finchè diventò un ferro vecchio: non se ne parlò più: quasi nessuno sapeva che stesse a Firenze: lo si saprà adesso perchè vi è morto. Col suo ritiro si attutirono gli ultimi rammarichi per la mancata rivincita. La parola *Adua* non suscitò più, col passar degli anni, sdegni o rancori: si fece l'orecchio al nome della battaglia perduta, si velò con la nebbia del tempo la tremenda grandezza morale del disastro; ci si avvezzò a essere gli sconfitti da Menelik, come ci si avvezza a tutto. Adua fu accettata, riconosciuta, elencata, passata tranquillamente agli archivi.

Il generale Baldissera era stato altrettanto popolare del Baratieri, col quale formava un binomio indissolubile. Nel dramma africano rappresentavano ambedue una parte del carattere del nostro popolo: l'uno freddo, serio, scontroso, rigido; l'altro ardente, impetuoso, socievole, amante di popolarità. Ma l'Italia doveva essere allora ben disgraziata. Nessuno dei suoi uomini seppe salvarla dalla sventura; nè il Crispi col suo immenso amor di patria, nè il Baratieri col suo ardire garibaldino, nè il Baldissera con la sua oculata prudenza e forza. Tutti gli elementi di buon successo si struggevano nella bassa fanghiglia dell'umile vita nazionale. L'Italia marciva per la debolezza della volontà, come una sostanza organica va in putrefazione per il poco sale di cui l'hanno condita. Voci generose, isolate, forze mirabili, sperdute nell'opacità d'una generazione senza idee e senza muscoli. Venti anni dovevano passare prima che il tristo corpaccione si accorgesse d'avere un'anima, una dignità, e di non essere venuto al mondo per accettare, rassegnato e distratto, le percosse.

Baldissera è morto!

Fortunati coloro i quali nacquero troppo presto o troppo tardi per gustare in tutta la loro amarezza le memorie che si connettono al nome dell'illustre generale! Ma per quanti sentirono percossa dalla sanguinosa delusione di Adua la loro ingenua giovinezza, e guardarono al generale Baldissera come il naufrago alla tavola salvatrice, e per molto tempo sognarono che un suo gesto improvviso e illogico potesse gettare il glorioso manto della vittoria sulle spalle nude e indolenzite della povera Italia d'allora, per tutti costoro la morte del duce indarno invocato e rimpianto non può passare inosservata fra le altre notizie della cronaca spicciola del giorno. Oggi, che una guerra tanto più vasta arde nel mondo e che il nostro paese, pur fra dissensi aspri e violenti, vi partecipa con deliberata energia e con volontà di vincere, il ricordo del venerando generale delle guerre abissine passerà triste e dolce per molti cuori, con tutta la forza d'una dura esperienza compiuta a prezzo delle proprie illusioni che non poterono rifiorire mai più.

A. V.

La morte

Firenze 9, mattina.

Ieri sera alle 21,25 ha cessato di vivere nella sua abitazione in via Bonifacio Lupi 13, il tenente generale Antonio Baldissera, senatore del regno. Assisterono affettuosamente il generale fino all'ultimo momento della sua vita la consorte signora Luisa Mariani e le figlie signora Clelia Castellini e signorina Letizia nonchè alcuni amici intimissimi, il medico generale Bonanno, e il medico curante dottor Rodolico. I funerali avranno luogo domani alle ore 15,30 a cura della Misericordia.

Antonio Baldissera era nato a Udine il 27 maggio 1838. Fu supremo comandante in Eritrea dal 1887 al 1889. Riprese il comando delle truppe d'Africa dopo la sventura di Adua.

In quei tristi momenti, date le difficilissime circostanze condusse a buon fine la disgraziata campagna. Fu nominato senatore del regno il 4 marzo 1904 e prestò giuramento alla Camera Alta il 22 marzo dello stesso anno. Era insignito della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, della gran croce dell'ordine militare di Savoia, della gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia, della medaglia commemorativa per le campagne d'Africa del 1887, 88, 89, 95 et 96 e della Croce d'oro per anzianità di servizio.

Il decreto sulla vendita di pasticcerie

Roma 9, sera.

Con decreto luogotenenziale del 7 corrente, di imminente pubblicazione, sono vietate, a partire dal 15 gennaio 1917 la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatte in pubblici spacci ed esercizi dei dolciumi di qualsiasi genere, nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì. Sono comminate a carico dei contravventori severe sanzioni le quali saranno applicate dagli intendenti di finanza: e cioè l'ammenda da L. 100 a L. 1000 e la confisca della merce; inoltre il Prefetto può su proposta dell'intendente di finanza ordinare il ritiro della patente di esercizio ai contravventori contro i provvedimenti dell'intendente di finanza e del Prefetto, e ammesso soltanto il ricorso al Ministero di agricoltura da presentarsi entro dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento. La decisione del ministro non è soggetta a nessun gravame nè in sede amministrativa nè in sede giudiziaria. Le note difficoltà dell'approvvigionamento del grano e dello zucchero per le quali è necessario riservare la maggiore quantità possibile di farina di frumento alla confezione del pane e delle paste alimentari, cioè ai consumi alimentari generali e la maggior quantità possibile di zucchero agli usi domestici e medicinali, hanno consigliato il recente provvedimento governativo il quale dovrà avere applicazione rigorosa. A tal fine, oltre le sanzioni sopra indicate, a carico dei contravventori, è stabilito un premio nella misura del 20 per cento delle ammende a favore degli agenti scopritori.

Prossimo discorso del ministro Bianchi sulla limitazione dei consumi

Roma 9, sera.

E' già stato annunziato che il Ministro Bianchi si accinge a svolgere d'intesa coi colleghi Ministri di Agricoltura e Industria un'opera personale di propaganda popolare per una più efficace limitazione dei consumi. Ora siamo in grado di aggiungere che il Ministro Bianchi terrà prossimamente entro il corrente mese di gennaio un discorso intorno al quale viva è l'aspettativa e che assumerà una notevole importanza esponendo le ragioni che impongono una savia economia e i vantaggi che da questa al paese in guerra potranno derivare. Da tale opera autorevole e convincente di propaganda il governo certamente si ripromette preziosi e duraturi risultati.

Gli operai tedeschi e il Belgio

Londra 9, sera.

Il signor Appleton, segretario generale della Federazione delle *Trades Unions* inglesi, rappresentanti oltre un milione di soci, in una intervista col corrispondente particolare del *New York World* ha dichiarato che gli operai inglesi, i quali entrano nella proporzione dell'80 per cento nella costituzione dell'esercito britannico, fanno la guerra per la restaurazione completa del Belgio, e che questo è lo scopo principale per cui essi hanno impreso a combattere.

Appleton, che è recentemente tornato dalla Francia, dove ha spesso udito i leaders degli operai francesi e belgi esprimere la loro opinione sulle deportazioni belghe, dice che egli ha da per tutto trovato gli operai colpiti per questo nuovo oltraggio, perpetrato dai tedeschi contro il Belgio già oppresso. Non contenti di distruggere, violare e trasformare il Belgio in una prigione, e di obbligare i disgraziati abitanti a sopportare i loro insulti e a fare le spese della loro guerra, i tedeschi ne hanno deportato 50 mila, obbligandoli a eseguire lavori che avranno il risultato di rafforzare la potenza della Germania per nuovi assalti contro la civiltà. Non si può dire mai abbastanza della brutalità colla quale il Belgio viene trattato dai tedeschi.

Quando il corrispondente suggerì quello che d'altronde era già stato detto da parecchi capi del partito operaio inglese, e cioè che il governo tedesco, e non il popolo, deve ritenersi responsabile dell'azione della Germania, Appleton ha risposto:

« Il popolo tedesco non può interamente esimersi dalla responsabilità dei delitti commessi dai suoi governanti. Anche in un paese come la Germania, dove le istituzione liberali sono ancora indietro, l'opinione pubblica avrebbe dovuto opporsi con forza, se l'avesse ritenuto opportuno. A meno che il partito socialista tedesco non entri definitivamente in una nuova vita, io non posso concepire che i lavoratori della comunità civile si possano nuovamente associare coi lavoratori tedeschi, per lo meno durante la nostra generazione ».

Notizie brevi dall'estero

— **Lloyd George** è arrivato nel pomeriggio a Londra.

— **I cittadini francesi dei dipartimenti invasi** che nell'estate scorso erano stati dai tedeschi deportati in Germania, (circa 50,000) saranno rimpatriati nella prossima settimana attraverso Sciaffusa, Zurigo e Ginevra: vi saranno due treni al giorno.

— **Il marchese Salvago-Raggi**, ambasciatore d'Italia, come presidente d'onore del Comitato di soccorso per le famiglie povere dei mobilitati della colonia italiana di Parigi, ha diretto una eloquente e nobile circolare a tutti i membri della Colonia e specialmente a quelli che fecero i primi versamenti all'apertura della sottoscrizione, per invitarli a rinnovare il gesto benefico. L'ambasciatore stesso ha sottoscritto una cospicua somma e molte notabilità della Colonia lo hanno imitato.

— **Il Governo romeno** si è insediato stabilmente a Jassy vegliando al mantenimento dell'ordine pubblico. Con appositi manifesti si ricordano le prescrizioni per l'osservanza dello stato d'assedio e si proibisce qualsiasi assembramento. La circolazione è proibita durante la notte nelle vie della città; gli alberghi, i caffè e i ristoranti sono sottoposti alla sorveglianza della polizia

Leonello Spada

Commedia in 4 atti di Alfredo Testoni

« *Il pittore dalle burle* » rivivrà nella nuova commedia storica che Alfredo Testoni ha terminato in questi giorni, e che Ruggero Ruggeri quanto prima rappresenterà.

Sarà questo il terzo lavoro storico del Testoni, dopo *Il cardinale Lambertini*, e *Gioachino Rossini* e intorno al quale da lungo tempo dedicava i suoi studi.

La mirabile attività del nostro caro amico non si affievolisce. Mentre un nuovo importante lavoro sta per essere presentato al pubblico, noi a Bologna non conosciamo ancora del Testoni nè *Il gallo della Checca*, nè *Il pomo della discordia*, nè *La spada di Damocle*, lavori che continuano specie gli ultimi due, a ripetersi nei più importanti teatri.

Leonello Spada sarà il Ruggeri, e migliore nè più adatto interprete il Testoni poteva trovare.

Senza entrare nei particolari dell'intreccio, possiamo dare per gentile concessione dell'autore, qualche notizia di questa commedia.

Essa rispecchia Bologna nel principio del seicento, quando dopo le lunghe e penose carestie, la città risorge a nuova vita per la prosperosa industria della seta e per l'abbondanza dei raccolti agricoli. Il Gonfaloniere, che ogni bimestre è scelto a capo del Reggimento, dà feste sontuose al popolo che giornalmente passa da una corsa di barberi a una ricca *cotta*, da uno spettacolo della *porchetta* a un corso di maschere, da una processione religiosa a un solenne funerale in cui « la sola cera raccolta serve alla plebe di illuminazione per un anno ».

E' quel tempo in cui il nome di Bologna è celebrato ovunque per merito specialmente dei Caracci, i pittori *realisti* e che sostituiscono una nuova scuola contro il manierismo dei Calvart dei Fontana, dei Cesi, scuola da cui usciranno fra gli altri illustri il Domenichino, Guido Reni, Francesco Albani, e Leonello Spada; ed è allora che i nobili bolognesi fanno a gara per dare agli artisti commissioni per dipingere le vaste sale dei ricchi palazzi e mentre i prelati ordinano grandiosi quadri per conventi e chiese e i pittori — tra le lodi e l'agiatezza, sebbene occupati in un lavoro continuo, trovano il tempo per divertirsi in ogni modo, ridendo e burlandosi di tutto e di tutti.

Ecco l'ambiente, in cui si svolgono i quattro atti della nuova commedia, nella quale figurano molti personaggi, che la storia registra: Lodovico e Annibale Carracci; Guido Reni che diventerà uno de' più grandi pittori bolognesi; l'Albani, il Viola, il Zampieri, il Cavedoni allora giovanissimi; *Zanein da Capugnan*, lo scemo pestacolori dello studio dei Carracci; Giulio Cesare Croce, il celebrato cantastorie; il dottor legista Aldrovandi, l'illustre scienziato; il pittore d'Anversa Calvart; Bartolomeo Cesi, l'acerrimo nemico dei Caracci; Lavinia Fontana la dotta avversaria della scuola realistica; Leonello Sapada, lo scolaro dei Carrani; il fido amico e difensore delle loro scuole che sorpreso dal grande Lodovico a disegnare figure sotto il portico dei cappellari, è iniziato nell'arte della pittura e dimostra un ingegno così acuto da uguagliare certo i suoi maestri se il suo carattere indocile non lo portasse a gabellare il prossimo per la sua smania di ridersi del mondo intero. Poeta, musico, spadaccino alchimista, indovino, sa fare un po' di tutto e, con grande piacere si addossa sulle spalle anche le beghe e le burle degli altri....

Questo è il tipo principale attorno al quale il Testoni fa muovere tutti i suoi personaggi che sono numerosi, fra i quali i conti Caprara, i marchesi Angelelli, il commendatore Zambeccari, e collegiali spagnoli, francesi, fiamminghi, modelle, ecc.

La commedia — come si è detto — è in quattro atti, tutti a Bologna, nei primi anni del millesecento.

La scena del primo atto è il cortile dell'Archiginnasio, mentre lo Spada dipinge la cornice a chiaro scuro, che tuttora si vede nello scalone a sinistra della porta d'ingresso; il secondo atto è la vasta scuola dei Carracci, che era nei pressi di San Martino, dove gli artisti dipingevano e ne facevano... d'ogni colore; il terzo atto raffigura uno dei ricchi saloni, con dipinti della scuola carracesca, in casa dei marchesi Angelelli, e il quarto atto è il vestibolo del palazzo Zambeccari.

Accanto al valoroso interprete di *Leonello Spada*, lavorano ora pittori, decoratori, vestiaristi e l'attesa del pubblico non sarà lunga.

Il nostro buon augurio di trionfo. *gacc.*

Nell'anniversario della morte di V. E. II

(Per telefono al « Carlino »)

Roma 9, sera.

Ricorrendo stamane l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera a mezz'asta. La presidenza del Senato e varie altre autorità e rappresentanze si sono recate al Pantheon per deporre corone votive sulla tomba del **Padre** della Patria.

Per incarico del Municipio di Cormons alle ore nove il comm. Salvatore Segre presidente della Commissione dei fuorusciti adriatici e trentini ha deposito sulla tomba di Vittorio Emanuele II una grande corona di rose colla scritta sui nastri tricolori: « Al Padre della Patria il Municipio di Cormons redenta ».

Dopo le rappresentanze ufficiali il pubblico è stato ammesso a visitare la tomba.

Deliberazioni di ferrovieri

Roma 9, sera.

Il giorno 6 gennaio si è riunita in assemblea straordinaria il Comitato centrale della Unione Nazionale del servizio lavori ferroviari, per discutere in merito alla minacciata soppressione dei biglietti di servizio al personale. L'assemblea fece risaltare tutta la gravità delle conseguenze che tale soppressione apporterebbe anche se di carattere parziale o temporaneo. Contemporaneamente i capisquadra e i cantonieri hanno insistito perchè nella protesta per i biglietti venisse menzionata ancora l'importantissima questione degli alloggi che era un beneficio goduto con l'attuale regolamento ora stato tolto dalla riforma proposta dalla commissione reale con evidente e diretto svantaggio delle categorie 14 e 15 nonchè del servizio. Fu approvato un ordine del giorno in questo senso.

Monsignor Marzolini moribondo

Roma 9, sera.

(X) — La malattia che dura da lungo tempo di mons. Nazario Marzolini, protonotario apostolico e amministratore dei beni delle S. S., si è aggravata assai in questi giorni. Ieri sera alle 23 il sacrista vaticano gli amministrava l'estrema unzione e stamane gli ha recato il Viatico.

La morte del tenente Ottaviano Marazzi

(Per telefono al « Carlino »)

Roma 9, sera.

Stamane è pervenuto alla Presidenza della Camera un telegramma in data 5 gennaio a firma del generale Squillace, comandante la brigata Lazio. Il telegramma dice:

« Stamane il tenente Ottaviano Marazzi, figlio del tenente generale Marazzi, uscito volontariamente in pattuglia, fu colpito da un proiettile di fucile austriaco, rimanendo ucciso. Prego V. E. compiacersi di dare subito con opportune precauzioni la notizia al padre, mio amato superiore. Con animo commosso provvedo ad onorare la salma del valoroso ufficiale, che sull'esempio paterno volle compiere atto ardito in servizio della Patria ».

Il comm. Montalcini in nome del presidente ha subito comunicato la notizia all'on. Marazzi.

L'arresto di un emerito imbroglione

Torino 9, sera.

Negli scorsi mesi era stato impiantato qui un ufficio di rappresentanze industriali, di cui era titolare un signore che aveva sulla carta da visita le seguenti parole: « Comm. Ing. Giuseppe Nigro, ingegnere navale ed elettrotecnico ». Costui aveva saputo cattivarsi la fiducia della signorina Marianna Giusto, impiegata in un altro ufficio di rappresentanze.

Nel novembre scorso, il Nigro si presentò alla signorina per proporle un buon affare. Si trattava dell'acquisto di una quantità di ferro, che sarebbe stato poi rivenduto ad ottime condizioni alla società Partenopea di Napoli. Per compiere l'operazione occorrevano però circa 30.000 lire. La signorina apprezzò la bontà dell'operazione offertale e sborsò la somma, che fu effettivamente estesa nell'acquisto della merce. Ciò fatto, il commendatore fece spedire il ferro a Napoli e pochi giorni dopo partiva anche lui per la capitale partenopea, promettendo alla signorina di farle pervenire il denaro ricevuto dalla società. Le prime 10000 lire mandatele dal commendatore pervennero alla signorina Giusto, ma dopo di ciò nessuna somma fu più spedita e la signorina denunziò il fatto alla polizia, la quale accertò anzitutto che la società Partenopea, che aveva acquistato il ferro, aveva integralmente pagata la somma dovuta e quindi non era vero che erano state date soltanto L. 10.000. Continuando le ricerche, fu scoperto che il Nigro non era mai stato nè commendatore, nè ingegnere, come egli si spacciava, nè parente di alte personalità militari. Risultò invece che nel maggio scorso egli si trovava nella nostra città e potè trovare aiuto dai proprietari della ditta Greves, i quali convinti di aver a che fare con un povero perseguitato dalla fortuna, lo assistettero fraternamente avendone poi in compenso un debito insoddisfatto di un migliaio di lire. Continuando ancora le ricerche, la polizia venne a sapere che il Nigro aveva acquistato dall'orefice signor Onorato Rizzieri un paio di orecchini con brillanti e una borsetta di argento del valore complessivo di L. 2000, dandogli a titolo di caparra la metà della somma. Questi oggetti venivano dal Nigro dati a certa Arena Angiolina vedova Chiari. Fatta ricerca di costei, si venne a sapere che l'Arena era partita col Nigro per Napoli.

Il commissario Pollotti ordinò allora un servizio di appostamento e così dopo alcuni giorni egli potè sapere che la donna era giunta nella nostra città, ma sola. Il commissario la fece subito tradurre alla delegazione per sapere da lei dove fosse rimasto il sedicente commendatore, ma l'Arena rimase muta. Il funzionario non si perdette tuttavia di animo e continuò le indagini e mediante stratteggemmi postali e telegrafici riuscì infine ad attrarre a Viareggio il Nigro. Appena giunto però a Viareggio, il sedicente commendatore invece di trovare l'Arena trovò il delegato Failla, il quale lo trasse in arresto.

Notiziario italiano

— **A Luigi Maino** è stato ieri mattina a Milano inaugurato un busto. La folla delle autorità e degli invitati sostò in un ampio salone al primo piano di palazzo Marino. L'on. Marcora mandò un telegramma di adesione. Gli invitati uscirono sul loggiato e il sindaco avv. Emilio Caldara pronunciò un rilevante discorso.

— **Il premio di L. 4000**, bandito dal Regio Istituto Lombardo per una monografia su alcune applicazioni della Chimica è stato vinto dal dott. Michele Gina e da sua moglie Clara Lottini di Sassari.

— **In seguito all'arresto di un carbonaio** a Pesaro per contravvenzione al calmiere, tutti gli altri hanno chiuso i loro negozi, facendo una seconda serrata a breve distanza dalla precedente. Il Municipio ha immediatamente provveduto, d'accordo con la Azienda del Gas, per intensificare presso quell'officina la produzione del carbone di legna. E' stata così aperta subito una vendita municipale in cui il carbone viene ceduto a L. 0.16 al Kg. ed in quantità non superiore a Kg. 2 e mezza per famiglia. I carbonai in fine, fatti chiamare dal Sindaco, si sono decisi a riaprire gli esercizi.

Cronaca dei fattacci

— **In Adria per aggressione od ingiurie** verso il Sindaco cav. Giuseppe Racenati mentre scendeva dallo scalone municipale vennero tratte in arresto Pirocco Regina, Ciribuola Vittoria e sorelle Rosa e Maria Valesella. Il processo si farà per direttissima.

— **A Mandria di Padova** è annegata in una fogna la bambina Giuditta Calore fu Luigi, d'anni uno e mezzo; aveva eluso la vigilanza dei parenti.

— **I tre pollivendoli** Dessetto Felice, d'anni 40 e Natale, d'anni 41 e Giuseppina Maceppe, d'anni 67, arrestati l'altro giorno perchè non volevano vendere la loro merce a prezzi di calmiere, sono stati condannati dal pretore a mesi 2 di carcere e a lire 310 di multa ciascuno; fu loro negato il perdono.

— **In provincia di Rovigo** sono stati denunciati parecchi esercenti per protrazione dell'orario di chiusura dei propri esercizi.

— **Giocando in riva ad un fosso** la bambina Bertinazzi Teresa, d'anni 2, a Grumolo di Vicenza, precipitava nell'acqua e annegava.

— **Dopo sei giorni è stato rinvenuto** nel canale Bisatto, presso Vicenza, il cadavere di certo Carraro Angelo che era scomparso da casa. Il disgraziato tornando a casa di sera causa l'oscurità era precipitato nell'acqua, annegando.

— **Da tre individui armati di rivoltella** fu ieri sera aggredito a circa un chilometro da Modena, un tal Egidio Lusvardi, il quale sotto minaccia di morte, ha dovuto abbandonare loro la bicicletta, non avendo in danaro che L. 1.20, che i malandrini gli lasciarono.

— **All'Ospedale di Conegliano** ieri sera è spirato il capo titolare di quella stazione — sig. Antonio Saletti — che — come abbiamo pubblicato — venne lunedì investito da un convoglio in corsa. Gli si preparono solenni funerali.

— **All'Hotel Milano a Foggia**, il sottotenente D'Achille Fausto, ventisettenne di Pietro, nativo di Casteldisangro, addetto alla scuola d'aviazione, maneggiando una rivoltella, fece scattare l'arma colpendosi al terzo spazio intercostale destro. Egli smentisce che si tratti di tentato suicidio. Versa in grave stato.

— **Una tragedia di sangue** ha funestato la popolazione di Varisella, località sita in territorio di Noie (Torino). Protagonista è stato l'operaio Rocchietti Giacinto, di anni 28. Causa un'ossessionante passione e gelosia, il giovane uccideva con due colpi di rivoltella la moglie Malambetti Maddalena di anni 28, poscia rivolgeva l'arma contro di sè e si ammazzava. I due cadaveri furono trovati in una strada di campagna, dove la tragedia si svolse.

Corti e Tribunali

Come sfumarono 100 mila lire

(Tribunale penale di Bologna)

Gli ultimi testimoni

L'istruttoria di questo processo, che già parecchie udienze ha occupato, si avvicina alla fine.

L'avv. Adolfo Cicognani riferisce che fu difensore del « Giornale del Mattino » in una causa per diffamazione su querela del Bellucci. Questi in tribunale ebbe ad affermare che l'accusa di spionaggio era partita dall'Associazione dei Proprietari di case che voleva toglierlo dalla circolazione alla vigilia di una denuncia per la scomparsa di cento mila lire. Nel pomeriggio ricevette la visita del conte Sassoli e del dott. Dante Coltelli che desideravano avere spiegazioni in proposito; egli rispose che il Bellucci non aveva precisamente fatto il nome del Sassoli, ma essendo questi presidente dell'Associazione, le accuse riflettevano anche lui. Il Sassoli scrisse allora una lettera al presidente del tribunale chiedendo di essere sentito, ma la causa fu transatta e poichè il Bellucci aveva ripetuto l'accusa, così il Sassoli dichiarò che si sarebbe tutelato contro il suo accusatore, che neppure mostrava di conoscere.

Liccioli Ubaldo, direttore delle carceri di S. Giovanni in Monte, fece un'inchiesta, a seguito delle dichiarazioni rese dal Montanari a proposito delle promesse e delle sollecitazioni di don Modonesi, per accertare se mai da parte di questi si fosse consumato un qualche abuso. Gli risultò che il Montanari fu confessato nel luglio od agosto dal don Modonesi e che questi non conferì col detenuto altro che attraverso lo sportello della cella nelle sue visite quotidiane, pur non escludendo che sia in facoltà del cappellano di parlare con i detenuti quando e dove gli piaccia.

Montanari ripete che una volta fu confessato ed altra fu chiamato in cappella dal don Modonesi dal quale ricevette le proposte di ritrattazione cui più volte ha accennato.

La guardia carceraria Corrente Antonio dovrebbe chiarire bene i fatti, ma si limita a narrare che un giorno che non ricorda più qual mese, il cappellano le presentò un permesso per confessare il Montanari. Si accertò che portasse la firma e il timbro, poi accompagnò il detenuto nella cappella ove il don Modonesi si era recato.

Il don Modonesi ritiene che due volte abbia confessato il Montanari con due distinti permessi dell'autorità giudiziaria.

Montanari contesta che egli fu confessato una sola volta e cioè nell'agosto, mentre nell'ottobre fu chiamato in cappella soltanto per le note proposte.

L'avv. Mendola produce quindi una lettera in data 23 ottobre 1916, diretta dal Montanari alla moglie, in cui le narra delle insistenze del don Modonesi presso di lui per indurlo a riparare l'accusa contro Sassoli, e delle promesse e delle garanzie offertegli.

Don Modonesi nega assolutamente di aver mai parlato di ciò al Montanari e d'aver mai tenuto parola delle 60 o delle 100 mila lire che formavano l'accusa a suo carico. Il Montanari, abbattuto dalle sofferenze morali e fisiche, diceva che se fosse venuto in libertà avrebbe accomodato tutto, ma mai si fece il nome del Sassoli.

A domanda degli avvocati di P. C. Gregoraci e Mastellari risponde che non sa spiegare come Montanari abbia potuto scrivere tante menzogne.

Poi, quando il presidente lo sollecita ad abbandonare ogni scrupolo e a dire chiaramente se e da chi abbia ricevuto preghiere per fare offerte e proposte al Montanari, risponde che attendeva la domanda per dare altre delucidazioni.

E narra che un giorno si presentò a lui, verso i primi di settembre, l'avv. Adolfo Pasi chiedendogli notizie del Montanari, e quando l'ebbe informato che era deperito moralmente e fisicamente, il Pasi lo incaricò di interpellarlo se avesse bisogno della sua opera di difensore. Il don Modonesi non volle saperne e non disse nulla al Montanari. Senonchè, quando già il Pasi era morto, incontrato il detenuto che si mostrava maggiormente avvilito perchè abbandonato da tutti, si ricordò dell'interessamento dell'avv. Pasi e senza fargliene il nome, gli disse che una persona si era recata da lui per chiedere sue notizie, senza aggiungere altro e senza mai fare il nome del Sassoli nè alcun cenno ad offerte di aiuto o a ritrattazioni. Il discorso però non avvenne nella cappella ma attraverso lo sportello della cella.

Il nome del Pasi lo fece per prima all'avv. Pollotti quando si recò da lui in seguito alle insistenze della moglie del Montanari. Il Pollotti lo sollecitava a portare con la sua deposizione, un aiuto alla disgraziata famiglia del Montanari, ma egli lo assicurò che nessun vantaggio sarebbe a questi derivato dalla sua testimonianza. E come il Pollotti gli disse che da una lettera del Montanari risultava che esso don Modonesi gli aveva parlato d'una persona che s'interessava di lui, così gli aveva detto che si trattava dell'avv. Pasi. Poi però il teste ammette che di ciò aveva anche parlato, prima che al Pollotti, a Bellucci che aveva conosciuto in carcere. Dice anche che don Modonesi che non gli fu letta la lettera in possesso del Pollotti per cui non potè dare più ampie smentite.

Il teste poi ritorna sulla faccenda della confessione del Montanari e dice che egli ha l'abitudine di munirsi ogni volta del prescritto permesso, e la guardia Corrente ripete d'aver accompagnato il Montanari dal don Modonesi a seguito di presentazione del permesso.

L'udienza quindi viene sospesa e rimandata al 15 corr. per l'esame dell'avv. Pollotti: poi si avranno le arringhe e la sentenza.

Il comm. Galeazzi assolto

Roma 9, sera.

Alle 12,30 il Tribunale è entrato per intepellare come di rito gli imputati che hanno diritto ad avere ultimi la parola. Dopo si è ritirato in camera di deliberazione per redigere la sentenza.

Il Tribunale rientra alle 17 e ha pubblicato la sentenza con la quale sono dichiarati: Galeazzi Giulio e Bani Giorgio colpevoli del reato di millantato credito continuato con l'aggravante della recidiva generica per il Bani e condanna il Bani stesso alla pena di reclusione per mesi 11 e giorni 10 più la multa di lire 350; condanna del pari il giovane Galeazzi a mesi 14 di reclusione e alla multa di L. 350, entrambi solidamente alle spese del giudizio ecc. e al rifacimento dei danni; assolve Galeazzi Giulio dall'imputazione di usurpazione di titolo per non avere commesso il fatto, assolve Bani Giorgio dall'imputazione di usurpazione di titolo per insufficienza di prove e infine assolve il comm. Goffredo Galeazzi dall'accusa di millantato credito per non avere commesso egli il fatto addebitatogli.

Per inadempienza di lavoro e contrabbando in Germania

Milano 9, sera.

E' incominciato oggi davanti al Tribunale militare di piazza S. Angelo, presieduto dal colonnello Luporini, il processo contro Albert Kung, suddito svizzero-tedesco, l'ing. Pietro Bellosio e Giannetti, direttore tecnico il primo dello stabilimento ausiliario Machinfabrik di Saronno e il secondo direttore amministrativo.

Il Kung deve rispondere ai giudici militari di avere usato saldature autogene per applicare scarti alla fabbricazione di culatte di cannoni da 75 mm, e di avere adoperato materiale non autorizzato dal contratto con grave pericolo per i cannoni: di avere praticato contrabbando a favore della Germania (in quel tempo non eravamo ancora in guerra) sia con l'invio di pezzi lavorati a traverso la Svizzera, diretti a Essingen, dove è la sede centrale della Machinfabrik, sia coll'invio all'estero di materiale lavorato in Germania e già pagato da governi nemici, passato da Saronno a traverso la Svizzera e doganato per esportazione italiana; di avere usufruito degli operai esonerati per lavori estranei alle forniture militari, e cioè per la fabbricazione di materiale da guerra della Maschinfabrik per la sede centrale di Essingen, di dove veniva spedito agli imperi centrali.

Il Tribunale ha dato la parola al principale imputato Alberto Kung, che lentamente, scandendo le sillabe in italiano, ha spiegato che da quasi venti anni egli si trova a Saronno, dove iniziò il suo lavoro come semplice operaio. Fatto però per le sue speciali attitudini rapida carriera, occupò nello stabilimento un posto di fiducia. Dopo essere stato quattro anni in Germania per perfezionarsi, ritornò in Italia, ove prese il posto di direttore della Maschinfabrik. Smentisce l'accusa di avere adoperato degli esonerati pei lavori della Maschinfabrik, spiegando come in certi tempi, quando mancava il lavoro, gli operai, per non essere tenuti in ozio, fossero adibiti in altri lavori.

Il Kung termina la sua difesa dicendo che le saldature autogene dei cannoni non sono affatto proibite da alcun regolamento.

Si passa poi all'interrogatorio del Giannetti, imputato di correità e di frode di manovelli e affili.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Ieri sera si è replicata l'*Aida* che ottenne il solito successo; e questa sera si replicherà la *Bohème*.

Procedono con grande impegno le prove dell'opera *I Puritani* che andrà in iscena quanto prima.

TEATRO DUSE

Continuano con pieno successo le repliche dell'operetta del maestro Sadun: *Dal trono al cabaret*; e questa sera la graziosa operetta, allestita sontuosamente, si replica ancora.

TEATRO VERDI

La replica della nuova commedia *Mister Wu*, è stata accolta iersera da generali applausi a tutti i valorosi interpreti.

Questa sera si rappresenta la bella commedia di Gerolamo Rovetta: *Il Re burlone*.

TEATRO APOLLO

Anche questa sera si ripresenta il bel programma di ieri che comprende otto numeri di varietà, fra cui ... l'attrazione Joses, gli acrobati, gli uomini volanti, Nelly, il Trio Diana.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia d'opera — Ore 20,40: *Bohème*.

TEATRO VERDI. — Compagnia drammatica Chiantoni — Ore 20.30: *Il Re burlone*.

TEATRO DUSE — Compagnie d'operette Mauro. — Ore 20,40: *Dal trono al cabaret*.

TEATRO APOLLO. — Elsa Marion, Trio Diana, Josèss, Nelly, 4 Aeraux 4, ecc.

EDEN TEATRO. — Ore 21: Rappresentazione di varietà.

Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6. *La cieca di Sorrento*, dramma, protagonista Gustavo Serena.

Cinematografo Bios — Via del Carbone. — *Ecce*, dramma, protagonista il nostro concittadino signor Ciro Galvani.

Politeama Garibaldi — Via Indipendenza *Il cacciatore d'orso bianco*, commedia. — Cinematografia: *L'onore di morire*, dramma.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Arotar* originale dramma interpretato dai migliori artisti della Cines — *Guerra 74* dal vero.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Amor mio!*, commedia — Protagonisti: S. Ermelli e Rudolli.

Cinematografo Borsa — Via Indipendenza, *Madame Tallien*, interprete Lyda Borelli.

CORRIERE SPORTIVO

NOTE D'IPPICA

C'informano che il cav. Barbetta, al quale erano state fatte nei giorni scorsi offerte rilevanti per il suo puledro *Neòo*, vincitore del « Criterium », ne ha concluso la vendita al G. Cremonini, noto allevatore e proprietario di scuderia di Finale-Emilia.

*

Al Gran Premio di allevamento, indetto dalla Società Modenese per il 1918, di 50.000 lire, sono rimasti inscritti, dopo il pagamento della terza rata, 66 puledri.

Il maggior numero di iscrizioni fecero i fratelli Bonadimani con: *Favorito, Curzio, Caron, Caria e Carillo*; seguono il signor Modena con *Colonel Medium, Caronte Medium, Caruso II e Clarina Medium*; i signori Bersani-Garagnani con *Diavolone, Dardinello, Dora e Dragontina*; il nobile Renzo Turchetti con *Renato Mistero Quarto* e *Monfalcone*.

Lo stallone maggiormente rappresentato in questo gran premio è *Ward* del Lamma con 23 prodotti.

FOOT-BALL

Coppa Emiliana per squadre indipendenti Emiliane

Il Persiceto F. B. C. ha indetto un torneo di foot-ball per squadre indipendenti emiliane col sistema del doppio girone.

Il premio consiste in una bellissima coppa di argento visibile alla sede del Persiceto F. B. C.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni fino al 19 gennaio 1917 alla sede del Persiceto F. B. C. (Caffè Bompani, Persiceto) ed il torneo comincerà il 21. Il calendario dei matchs verrà stabilito da una commissione formata dal Persiceto F. B. C. e sarà mandato alle squadre il sabato successivo alla chiusura delle iscrizioni.

TUBERCOLOSI

Non richiesto ed a titolo di riconoscenza La ringrazio perchè in seguito a 3 mesi di cura del suo **Liquido Kiatt** ho potuto ristabilirmi da una **BRONCHITE CRONICA** con asma, tosse, catarro, deperimento generale dichiarata incurabile

ALFONSO MARELLI fu ALBINO

A Bologna il liquido Kiatt si vende nelle Farmacie Zarri e S. Salvatore. Per maggiori schiarimenti scrivere al Laboratorio Valenti Bologna.

EMORROIDI!

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

IL RAFFREDDORE GUARITO IN 24 ORE

Le meravigliose tavolette **Malda Sak** sono infallibili per guarire rapidamente il Raffreddore e l'influenza. Calmano prontamente la Tosse, fanno sparire la febbre ed il Mal di Capo, diminuendo in pari tempo il catarro e la costipazione.

In tutte le buone farmacie Lire 1,25 o dietro C. V. di Lire 1,40 dalla **Farmacia In-**

Scuola Professionale Chauffeurs

GARAGE EMILIA

Patente Garantita in 8 giorni

con proiezioni luminose dimostrative dei pezzi

PRATICA SU MACCHINE MODERNE

Noleggi - Depos. macchine con lavaggio

Via Monari 1 (ang. Indipendenza) Bologna

:: :: :: Telefono 2-99 :: :: ::

CRONACA DELLA CITTÀ

Per gli studenti morti in guerra

L'orazione di Giuseppe Albini

La cerimonia

L'annuale cerimonia della assegnazione dei premi V. E. alla nostra Università è riuscita ieri più solenne del solito per la commemorazione degli studenti caduti nelle nuove battaglie, scomparsi nella gloria.

L'ampia sala della Biblioteca era gremita. Il Corpo accademico al completo. Mancava il Magnifico Rettore prof. comm. Pesci indisposto. Fra gli intervenuti notavansi i senatori Pini, Tanari, Ciamician e Cappellini, S. E. il generale Escard, i generali Barbieri ed Airenti; il Prefetto, il Procuratore generale, l' Intendente di Finanza, il cav. Mandoi per il Questore, ecc. Scusarono l'assenza il senatore Righi, l'on. Rava, l'on. G. Ferri, S. E. il generale Nava, il generale Rossi, il prof. Puntoni, ecc.

Nelle veci del Rettore, che tutti avrebbero voluto vedere presente in questa cerimonia, che egli con tanto amore e con l'usato zelo aveva preparato, il Preside della Facoltà di Legge, prof. Brandileone dà relazione della cerimonia stessa, annunziando, in forza del Decreto luogotenenziale del 16 ottobre 1916, il conferimento della laurea dottorale a titolo d'onore, ai seguenti studenti militari, i quali avevano compiuto il corso degli studi quando diedero con la fede dei martiri la vita per la Patria:

In Lettere: Saint-Cyr Carlo di Ippolito, da Roma, Magnani Giovanni di Enea, da Lugo, Sacerdoti Nino di Federico, da Modena, Marri Domenico di Antonio, da Faenza; in Matematiche: Perconti Renato di Nestore, da Tolentino (Macerata); in Giurisprudenza: Pierali Teodoro di Giuseppe, da Castiglione dei Pepoli (Bologna), Callani Giuseppe di Ercole, da Bagnolo di Po (Rovigo), Calliani Candido di Antonio, da Milano, Ricci Luigi di Antonio, da Sant'Arcangelo di Romagna; in Medicina e Chirurgia: Contro Alberto Paolo fu Domenico da Sanguineto (Verona); in Scienze Agrarie: Marinelli Norberto di Giovanni, da Senigallia; in Veterinaria: Delogu Quirico di Luigi, da Bonannaro (Sassari); nel Corso di Perfezionamento per i licenziati dalle scuole Normali: Cricca Adolfo di Giovanni da Imola. Scuola di Applicazione sono proclamati laureati in Ingegneria: Binetti Aldo di Archimede, da Milano, De Matteis Marco di Francesco Paolo, da Teramo, Gambara Guido di Alessandro, da Palermo, Gorrone Ottavio di Paolo, da Formia (Caserta), Gibertini Ottavio di Amilcare, da Imola, Lodrini Giambattista di Antonio Carlo, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), Mattioli Giovanni di Guglielmo, da Reggio Emilia, Mongardi Umberto di Ansaldo, da Riolo (Ravenna) e Vannoni Giulio di Ettore da Bagnacavallo (Ravenna).

L'illustre Preside continua poi leggendo i nomi dei valenti giovani ai quali sono stati conferiti i premi, istituiti nel nome di V. E. II.

Nella Facoltà di Filosofia e Lettere, premio al dott. Natale Grimaldi e menzione onorevole al dott. Luigi Emery. Nella Facoltà di Giurisprudenza, premio alla dottoressa Natalia Cimini. Nella Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, premio alla dottoressa Laura Marchetti, e menzione onorevole con valore morale di premio al dott. Leando Pinotti. Nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, premio al dott. Ferdinando Tavernari. Premio Concato in Medicina e chirurgia alla dottoressa Maria Venezian. Premio Salvigni in Clinica cura alla dottoressa Stamura Linari, e in Chimica o Farmacia al dott. Ivo Chigi.

Il Preside prof. Brandileone termina mandando il plauso del Corpo Accademico ai giovani vincitori, plauso che « si fonde con quello che tutti mandiamo ai lontani che vincono per la civiltà ».

Dà poi la parola al chiarissimo prof. Giuseppe Albini, il quale, salutato da un nutritissimo applauso, pronuncia la seguente magnifica orazione:

IL DISCORSO

Io mi domando per qual merito mi è affidato questo doloroso e glorioso discorso. Troppo forse io devo alla benignità del nostro Rettore che mi duole salutare assente. Non è un onore, non è un peso, usitate espressioni; meglio si direbbe un premio, come se a un'ara venerata da tutti uno si chiami a recare il voto comune, o se sotto gli occhi di tutti a uno sia dato celebrare l'oggetto della propria affezione. Vero è che qui non bisognano in somma le parole; ma nè pure bisognavano lauree, a chi spiccò di sua mano la fronda eroica e s'inscrisse col proprio sangue tra i devoti della patria: che se tali onori non necessari e pur non inutili, si vogliono resi, allora più che mai debbono essere e gli atti e la parola. E non basta amare le cose belle, nè tener fede inconcussa a quella che l'anima e l'intelletto sentono buone e vere; non basta aver dato il meglio di sè professando riverenza a ciò unicamente per cui l'uomo è uomo e i grandi son grandi. Se io penso alcuno degno a parlare qui oggi, lo cerco tra quei nostri giovani che vediamo a ogni tanto riapparire, non d'altro impazienti che di novamente dileguarsi, fregiati di segni al valore o meritevoli di fregiarsene, e spesso con altri segni indelebili che renderebbero sfiorita, se anzi non la facessero florida per sempre, la loro giovinezza. Se non che, per quella verecondia che è pure de' fregi supremi e infallibili del valore vero, essi, pronti a uscire su le prime file in faccia al pericolo, sono premurosi di rientrarvi e di perdersi nella folla se il pericolo allenta; alacri alle prove, sdegnosi di mostre.

Ma uno su tutti è l'oratore che vagheggerei a coronare alla sua lode i giovani caduti: e se ciò contrasta con la dura realtà, perchè egli pure è caduto, la mente, dietro a nobili sogni che sono vagheggiamento del meglio, non cura di tali contrasti. Io dico lui che, per universale consentimento, tra tanta schiera di generosi, splende nel manipolo degli eroi; eroe, per la semplicità e schiettezza e santità del pensiero, per la fermezza inalterabile del cuore, per lo spontaneo infrenabile ardore della lotta e dell'olocausto, per l'armonia della parola e dell'azione, della vita e della morte: Giacomo Venezian.

Chi invece non apporta qui se non la convinzione e la devozione dell'anima, è naturale che a parlare di questi prodi adolescenti si accosti turbato: e tanto io non fui nè pure quel giorno che un'altra cortesia, nella stanza del Comune di Bologna, dopo il silenzio religiosamente fatto alla morte di Giosuè Carducci, mi indusse a esprimere in suo onore e rimpianto i sensi di libero e consapevole italiano. Io non era così commosso quel giorno; e (bene in coscienza lo sento), se l'ombra del grande maestro mi ascolta, così intende e così approva questo ch'io dico, che si adonterebbe del contrario.

La eletta coorte

Non sono accinto alla commemorazione de' singoli. I loro nomi furono letti qui a più riprese dal Rettore, e a ogni volta su la udienza levata in piedi i nomi passavano, quasi in un supremo appello cui già fu risposto, facendo inclinare le fronti e tremare i cuori: le donne gentili li udivano con tenerezza; i soldati, certi e capaci di eguale virtù e abnegazione, rendevano il saluto dell'anima; tutti che studiano e pensano, sentivano commossi la pietà e il pregio delle giovani energie date e consunte così. Quei nomi saranno tra breve nell'atrio dell'Ateneo incisi in marmo, a formare la eletta coorte (oh possa ormai esser tutta conchiusa!) la quale si stringerà in perpetuo intorno al maestro del diritto che diede per novissima lezione sè stesso. E allora sarà alcuno, un giovane verrà, uno studente che dei perduti fratelli a uno a uno a nome a nome, raccolga verace, e pio, con nitida sobrietà, le memorie, e deponga il gentil commentario in grembo a questa nutrice antica di scienza e di libertà che ben lo vorrà serbare come novello e raggiante libro d'oro tra i volumi de' suoi fasti seguaci de' secoli. Oggi tanto non mi è commesso, e nè pure concesso, se anche taluni nomi corrono alle mie labbra, e talune figure stanno più vive davanti a' miei occhi, più vicine al mio cuore. Non essi vorrebbero, ove non fossero commemorati insieme tutti quanti: e son cinquantotto. La non equa distribuzione della lode da coscienza non bene informata, inevitabile forse nella frenetica vicenda de' giornali, e pure ferace di tristi effetti nella vita civile, disdica a questo luogo e a quest'ora solenne. E non è necessario distinguerli, poi che tutti convennero in uno: ma, all'antica maniera, li celebriamo concordi e confusi nel nome della patria, al cui cenno, per diversi che fossero, corrisposero eguali.

Diversi ed eguali. La molta varietà tra le giovani schiere che qui si susseguono chi può numerare? chi non l'avvertiva pure ieri? Taluno qui giunge fragrante ancora, per così dire, del bacio materno, con una fede in cuore composta insieme e robusta, e affisa gli occhi pacati nelle esplorazioni della scienza o li raccoglie sui libri. In altri è più impaziente la curiosità, più audace la ricerca: fantasioso e bramoso, leva il viso interrogando, affrettando. V'è chi sente la forza nel ritmo continuato ed eguale, nella osservanza degli ordini, nel tenace allacciarsi dell'opere delle generazioni: e v'è chi nel nuovo, o che a' nuovi par nuovo, esercita e pasce l'avido pensiero. All'innamorato fervido della patria le antiche forme arridono talora come sole capaci di accogliere e instaurare grandezze eguali alle antiche; talora il generoso impulso sdegnando confini arriva ad abbracciare fin l'egoismo (verbo di filosofia esotica più che di politica nostrana), benchè vi sian nomi di tale ingenita bruttezza che non la redime nobiltà di aggiunti. Altri nell'affetto dell'uman genere, che a volte è pure scusa d'inerzia affettiva, sente veracemente confluire gli affetti, e in un trionfo ambito di egualità e di giustizia vede il coronamento della patria tra la fraternità delle patrie: sano e forte, pur così alieno da violenza, che professa con l'antico moralista *honestius mori discunt homines quam occidere*. Tutti questi, e i simili e i dissimili a questi al chiamare d'Italia ebbero presto un solo cuore, tutte le voci furono una voce, tutte le idee una idea, purificati gli impeti della *forza* della necessità del dovere.

Tra i nembi della guerra

In verità, quando questi giovani erano entrati qui, o per addestrarsi ai liberali esercizi della vita o per secondare la pungente cupidità del sapere, nessuno presagio avevano che sarebbero tra lo studio così ad un tratto interrotti. Noi li ricordiamo alacri alle svariate discipline, come in un susurro primaverile di popolosi alveari; rivediamo sempre que' volti di intenti e intelligenti ascoltatori, i quali certo non si accorgevano del nembo nero che s'addensava sui loro capi divorando il sereno. E chi mai tale è tanto lo imaginò?... Spesso occorse fin dal primo incendio di guerra che si dilatò a questa tanta conflagrazione, vedere taluno de' già rifuggenti e dissuadenti dalla cura delle armi sorgere esso in armi e incuorare, sperando che ogni più premere affrettasse l'evento, e consolandosi che dovess'essere per l'ultima volta; e occorse di udire altri, già assiduo ammonitore e fautore di armamenti, ai primi saggi dell'immanissima gesta esclamare: Ma come? nel secolo ventesimo torna la barbarie? — Così era; e bisognò fronteggiarla.

E le porte della Università si spalancarono. Voi che imaginate le guerre al suono alato delle antiche rapsodie, o le meditate nelle pagine tragiche di Tucidide e nelle diamantine di Cesare e nelle magnifiche di Livio o ne ragionate su la luminosa scorta de' Machiavelli e de' Guicciardini, o le sorprendete fra i novi miracoli del genio di Napoleone e del cuore di Garibaldi, venite, un altro libro vi è aperto: vedrete ciò che nessuno vide: che cosa è, che cosa può essere la guerra. Il vostro valore vi porterà forse a sorpassare tanta voragine, o certo a sparire come guizzi nella sua vampa. Voi che nel nome augusto, e che si tenne nume inviolabile, del giure andate indagando l'orme e l'intimo valore di questi! che, secondo la poetica frase, *diero a l'umane belve essere pietose di sè stesse e d'altrui*, dovrete forse credere di udire la belva risentita e scossa urlare ghignando che la civiltà è perfezione di barbarie, e indarno con occhi attoniti mirerete la santità de' responsi e de' giuramenti dissipata, come fogile sibilline insinuandosi il vento. Chi studia nella delicata compagine delle membra e alla medicina de' mali, ecco in pianure sconfinate e su vertici alpestri, lungo paludi o rocce, tra l'arsura o i ghiacci, tutto un nudo teatro immenso, ove senza fine corpi dolanti e salme lacerate si offrano all'opera pietosa e più alla compassione sgomenta. E tutto ciò che avanti e dopo Archimede la stupenda sagacia della mente calcolò, speculò, strappò agli arcani della natura e all'anime delle cose, tutto insieme concorso e conflato si ritorce in sè stesso, era trionfo: è minaccia, offesa, rovina. *Homo homini lupus*, parve cruda espressione di osservazione troppo amara: ma ben la realtà è peggiore, quando contro l'uomo vien l'uomo, cioè i malefici istinti si sfrenano armati di tutta la callidità e la esperienza e l'ingegno. Anzi nell'ora terribile suona rimprovero, se di tutte le gloriose conquiste non sia fatto tesoro a micidiale strumento, e se le fatiche tonanti non sembrino più efficaci dell'uragano che schianta le selve, nè le corazze più resistenti che la cintura rupestre onde si fasciano i monti. Ma i monti sono anch'essi fortezze e ne spuntano le bocche che respirano largamente la morte.

La sacra tomba di Dante

E' contaminata la faccia dell'universo. Non cercate, sotto le tenebre lampeggiate che la copre, l'Europa, sede e maestra delle umane civiltà. Non chiedete agli intelletti offuscati gli alti consigli di che furon potenti, nè alle anime pervertite la simpatia che le fece operose e suadenti: rari episodi ha, che non facciano o deplorare o rabbrividire, questa inaudita iliade di rovinoso delirio. La terra incisa di solchi profondi, non ad accogliere semenze benigna ma a rifugio e a insidia, par che non basti alla guerra se la sua superficie non si deprima più giù. Infestate, assediate le ampie vie del mare, non mai per gli immensi glauchi volumi delle acque errarono mostri, quali ora vi s'acquattono, serpeggiano, emergono. Fino il cielo, la tenue interminata stanza de' miracoli e de' misteri, a cui per tutte le generazioni si volsero gli occhi sognanti e i dolorosi e gli ispirati, il cielo è campo di agguati e di assalti, onde può ad ogni istante piovere la strage degli innocenti, o il sacrilegio distruttore della pietà, della storia, della bellezza. Essi gli orrendi strumenti dell'uccisione e della rovina sembrano tratto tratto inorridire di loro infernale potenza, quando, meno empi di coloro che li precipitano negano l'opera e l'effetto. Se ciò non fosse — voglio dir questo solo! —, quando tra noi lustro l'Italia cercherà solennemente il sepolcro di Dante (e certo vorrà essere allora degna di lui e di sè), in quel luogo, in quell'angolo, che non solo è sacrosanto per gli Italiani ma dev'essere di venerazione e di orgoglio a ogni uomo che si senta uomo, nè si può rischiare o tentar di violarlo che il tentativo solo non valga a ignominia di un popolo, poco mancò che quel giorno là le turbe adoratrici avessero a udirsi dire: *Era qui*. Si è ripetuto di età in età con ammirazione che Alessandro il Grande rispettò nella conquistata Tebe la casa natale di Pindaro: dopo ben ventidue secoli nella indifesa Ravenna la tomba di Dante non è rispettata, è minacciata... Da chi?... Oh giovani nostri eroici, quanto è meglio, quanta è più non pur gloria ma fortuna, cadere come voi anzi tempo, immacolati e compianti, in uno splendido attimo di valore e di sacrificio, che vivere imperatore e re settant'anni, e finalmente, messo le fiamme al mondo, in cospetto agli ultimi martiri che dalla trave infame, come giudici, dall'alto riguardo, finalmente squallido spetro svanire!

Gioventù generosa

Ma il sacrifizio di questi giovani è grande. Per alcuno di essi caduto in su gl'inizi, mi rifioriva dal cuore il patetico grido antico: *Primitiae iuvenis miserae bellique propinqui dura rudimenta!* E anche allora seguì la vittoria.

Questa è guerra di tutti gli italiani, e tutti gli ordini e gli animi si versano in essa: non v'ha classe, non terra, non quasi famiglia, senza sue frondi umide ancora di lauro e di cipresso, e, si può dire, siamo una famiglia tutte le famiglie. Ma più grava il peso ove più il numero, più acerba è la iattura ove più è la penuria. *Squalent abductis arva colonis*; e tutte squallore sono tante casupole desolate, ove sgomento e inopia restano soli alle donne deserte tra la piccola prole e la invalida vecchiezza. Oh l'operoso desiderio abbraccia tutti, ma non può arrivare per tutto efficace la provvida mano.

Partiti da tali pensieri e spettacoli, una delle offerte inestimabili, chi ben l'intenda, è quella de' giovani studenti. Quando in piena adolescenza è la mente ormai tutta preparata e matura permettono e invogliano di girare largamente lo sguardo — *sparsisse oculos*, disse un poeta —, e ciascuno scerne già la sua via e quasi precorre con alacre ardore la propria attività, inesprimibile il senso e il pregio della vita in quell'età massime ove arrise cenno di alta gentile predestinazione. Non dite allora al voglioso che s'incammina che gli anni son pochi e labili e incerti: gli anni, questo solo egli crede, debbono pur passare a giorno a giorno, a ora a ora, e gli anni son suoi.

Imaginiamo, o, se vogliam dire ricordiamo, un giovine sano e schietto sale tra il florido verde alla cima di un bel colle, e quivi fermo contempla davanti a sè il mare aperto e sereno: il petto gli si dilata a un respiro che pare infinito, e un'aria di sorriso gli illumina il volto. Così la rivelazione dell'amore è fascino che imprometta la pienezza dell'essere, novissima tornando a ogni rinnovellarsi di affetti l'antichissima storia. Questi due fatti in uno rendono imagine di quel che sia nell'intima coscienza una virtù che si svela a sè stessa e ricerca trepida e potente il suo polo.

E i fatti e le imagini abondano tra la vita e la storia. Taluno che crebbe nelle strette della sventura e dell'ostesso, se gli passi da lato il barbaglio della ricchezza, grande acervolatrice di bene e di male, dominatrice nella età e società diverse perpetua, forse, per pace e libertà, qualche parte ne brama, e forse molta, vagheggiandone un uso che altri non sa; ma ben la rifiuterebbe tutta, se dovesse cedere in cambio una sola luce riposta, da cui la sua oscura vita è intensamente illustrata, meglio che da certe gemme le stanze dei magnati. E passa presso lui la fortuna; o comunque si chiami l'altra dispensatrice di potenza, e di [illegible] che sempre parvero onori a tanti e furono non altro che l'ala della morte sulla via: può vagheggiarla un istante, per meglio valere a fare altri partecipi di ciò ch'egli sente prezioso; ma la rifiuta e la sdegna, se per una iridescente grandigia abbia a languire quel nucleo di fuoco che è pervaso il suo essere e l'intime sue fibre vibranti.

Tanta è la rinunzia di quelli che son fatti alla vita dello spirito; e ben tiene di essi la sorte di coloro che, inclinati e accinti all'opera degli studi, appena su la soglia, sentendo e sapendo, sono richiamati per sempre.

Sanno cioè e sentono che a loro *il passar per la terra oggi è scritto*, e più non sarà; e che del loro offerirsi, e dell'atto breve in che si consuma ogni lor virtù, per quanto si abbraccino alle sorti della patria, tranne se ricorrano là ove il sogno rapì Scipione e la fede e la fantasia sublimarono l'Alighieri, ogni frutto è per altri. Essi saranno come quel fedele di Enea caduto in mare, che nel dì della morte dall'alto della cresta di un'onda vide lontano nella luce mattutina l'Italia. Ed è ben questa la visione che cercano ancora i nostri prodi!

Che se noi, a' quali la effimera vita diede ormai la misura, nè ci risparmiò dolcezze, e comuni e privilegiate, le quali tutte meglio pregia chi le gustò intrise di amaro; se noi daremmo volonterosi quel che resta, e pur sentiremmo il sacrifizio, mentre amore ci porta a schiarire qualche lato della nostra ignoranza, a secondare qualche impulso della nostra imaginazione, nè ci abbandonò la speranza di alcun felice momento per un'opera degna, per una parola benigna che ci sia di onore, e di vantaggio a' fratelli; se tanto è di noi, che si deve dire di tutti questi giovani e di ciascuno di essi? *[illegible]*

E non basta. Fu scritto in antico che quell'istante del morire per la patria illustra gli oscuri e in tutto redime i colpevoli: è rivelazione di virtù e insieme compimento e corona. Ma questi giovani nostri, per quanti io ne conobbi — afferro qui la cara verità che spesso mi accade ripetere — erano probi e valenti: tutti avrebbero fatto cose buone; taluno, chi sa? cose grandi.

E chiusero i libri. E il loro sogno continuarono forse là, nè sdegnati nè miti, nella trincea, tra la fredda aria e rossa ancor nella notte del fulminare del giorno, tormentati, più che dai lor disagi, dal pungente inane desiderio di soccorrere a qualche pena che sentivan vicina. Oh sogno ultimo del giovine soldato! ultima vigilia, piena di ardimenti e di rinunzie, di fiducia e di affanno con voli ancora d'amore e fitte di dolore, animata di virtù e pur consapevole del pericolo e forse presaga del sacrificio! Tragedie che nessuno Shakespeare imagina, elegie che nessun Leopardi pareggia. E all'alba proruppero, operando e insegnando, e s'immolarono: unica cosa, questa che non avevan pensata, unica che riuscirono a compiere, ma sublime. Molti sacrifizi in un sacrifizio: cercateli nelle case che chiamano, e paiono vuote; cercateli ne' cuori feriti che mareggiano tra la rassegnazione e il rimpianto. Io designo quella interna fiamma, quella aurora apparsa all'intelletto e mutatasi in repentino tramonto, la voglia suscitata e non appagata di azione e di bene, la promessa di soddisfazioni purissime e di elettissimi vanti: ecco il particolare sacrificio di cui la patria deve e vuole essere conoscente verso i giovani studiosi; ella che, nel suo supremo diritto li chiamò dagli studi alle armi, dalla pace alla guerra, dalla vita alla morte, o, diciamo una volta meglio, con forse non minor verità e in forma più consolata, li chiamò dall'incertezza di un breve viaggio avventuroso al raggiungimento subitaneo di una meta sicura e luminosa.

L'orgoglio gentile

Quando Atene, l'antica, la grande, praticò il rito della celebrazione annuale de' suoi morti in guerra, il solenne discorso ebbe, come un dramma, come un tempio, le sue parti, le sue linee certe. Innanzi tutto, ampie e magnifiche, le lodi della patria, con le sue tradizioni e le gesta: della patria, come del grande albero che porta i rami e le gemme, poi l'encomio degli eroi recenti; il conforto, in fine, delle vedovate famiglie. Noi, le lodi della patria nostra non possiamo tessarle agevolmente; troppe ormai sono e troppo lunghe. Pur con la onesta e chiara coscienza delle iatture che l'Italia patì nel corso de' secoli, e delle colpe altresì per cui talvolta non prevenne o non rimosse *il danno e la vergogna*; con la conoscenza, e non senza il rimorso, de' difetti e travagli moderni, di incertezze e viltà; noi sentiamo nell'intimo un orgoglio gentile, che non va confuso con la compiacenza che tutti i bennati provano della lor patria, l'orgoglio gentile di chiamarci Italiani. Questa patria, che dalla vita degli avi remoti tanto derivò negli atti e negli scritti, e naturalmente, prima che per consapevole proposito (la grossa fantasia della carcassa equina, coi suoi fermenti di putrefazione, può rimanere a simbolo di certi esotici schemi di ragionamento), s'è talmente immedesimata con la storia della civiltà, coi fasti della libertà, con tutte le virtù veraci e le invenzioni vivaci, che il nome suo par quasi fatto a compendiarlo. A quel modo che ella fu vagheggiata bellissima nella sua natura, e tante bellezze sono sparse altrove; allo stesso modo brillò la prerogativa del suo spirito, tra le luci che d'ogni parte s'accesero. E questa nostra lingua, che da sei secoli scrisse capolavori, non superati nel mondo, e nè pur tra noi, solo perchè non erano umanamente superabili, suona anche oggi, suonerà domani, sì rigogliosa e sincera e potente, che par lo squillo della vita e il certo annunzio dell'avvenire.

Che diremo di questi giovinetti, martiri ed eroi del nome e del diritto e del pensiero italiano? Nulla ne diremo, e poco io ne ho detto, perchè il merito loro e il significato del grande loro sacrificio è inenarrabile. A celebrarli degnamente uno sarebbe eguale, quel Virgilio che figurò e pianse Pallante, e fu a un tempo sì maschio e sì delicato, prettamente romano e profondamente umano. Quanto alle famiglie, esse nè pure più abbisognano de' conforti usitati in antico. Non già che noi possiamo licenziarci a essere inferiori agli antichi, che con tanta sollecitudine provvedevano agli orfani li educavano. Ma le madri odierne (e concedano i padri, l'affetto de' quali intenso e profondo si agguaglia al materno, e perdonino le spose, se l'ineffabile amore delle madri si usa in compendio di tutti gli amori), le madri odierne, senza voler somigliare la donna spartana che porgendo lo scudo al figlio diceva *O con questo o sopra questo*, senza affrettarsi a emulare le argive che facevano di sè con Telesilla un nuovo muro alla città, anzi non dissimulando com'è da natura il loro strazio, le donne odierne, o guardino in alto o raccolgano tutta l'interna virtù, sanno rendere alla patria il terribile tributo, sante e sublimi nel loro dolore.

Ho nominato Atene, e torno un momento all'Acropoli, che la breve maravigliosissima luce propagò ai secoli, visibile sempre, almeno alle genti lontane, e non vinta mai se non, per universale efficacia, da quella del Campidoglio. Pericle, dopo l'assoggettamento di Samo, parlò alla sepoltura de' morti nella guerra; e fu in quel discorso la celebre imagine che quella gioventù tolta alla patria era come a toglier dall'anno la primavera. Sceso che fu, venne dalle donne ateniesi coronato di fiori come un atleta vittorioso; parvero significare che, anche mietuta la primavera, non mancano fiori a ornarne coloro che fanno operare e sanno parlare l'anima della patria. Sola, dissenziente dalle altre donne, si narra che Elpinice, la sorella di Cimone, allo stratego e oratore trionfante dicesse così: *Oh ben diverse erano le vittorie di mio fratello! Egli vinceva Cartaginesi e Persiani: tu hai fatto morire tanti de' nostri combattendo una gente collegata e congiunta*. E, a rispondere a lei, quegli che fu detto l'Olimpio, o per la sua potenza serena, o per i fulgori e le folgori della sua eloquenza, non ebbe che un sorriso e un verso, poco urbanamente scelto, di Archiloco.

Speranza e vittoria

Anche noi oggi, anche noi possiamo imaginare una Elpinice, se in questo nome si vogliano intendere significate speranza e vittoria (e le si accosti pure una giusta e dignitosa e benefica Irene), ma non già se s'intenda una donna o madre o sposa o sorella, che s'avanzi rinfacciando. A questa Italia in armi che si può rinfacciare? Questo tesoro che prodiga, ella ben sa che è un tesoro; queste primizie, ella le strappò con dolore dalle sue viscere: ma fu mossa da una necessità suprema, per una causa che le parve sacra, e a ragione le parve, e è vero che senza dignità è vana la vita, che non è nazione quella che fa getto dei diritti nazionali, che non è più l'Italia un'Italia che guardi inoperosa i diritti altrui, e della civiltà e della umanità, conculcati, sia pur forte e violento e per migliori titoli insigne quegli che li conculca. Nè tra i rischi dell'immane cimento ella mostrò aver dimenticato ciò che il divo Giulio ebbe quasi sua impresa: *fortiter, celeriter*, a che si vuole aggiungere, chi ne dubita? l'altro verbo e vanto giuliano: *feliciter*.

Il rimprovero comincerebbe quel giorno che la patria si mostrasse indegnamente obliosa. Ma tal giorno non verrà: e chi, alla luce di un' idea, osa assistere imperturbato a questo quasi scatenarsi degli elementi, lasci che alla stessa luce si scopra (e preghi che non sia miraggio) di là dal mare del sangue una riva. Dureranno lunghi e vasti i vestigi della guerra, e per tutte le facce del vivere si conosceranno; andranno intorno corpi mortificati e mutili, anime luttuose senza più sorriso nè sole; ma anch'essa persevererà nei superstiti la virtù attiva de' morti, ed esigerà ritemprata la vita: più educata la educazione, e più diffusa fin nel suo più semplice significato; più giusta la giustizia, dagli usi minuti agli eccelsi ministeri; non mentita la fratellanza, non torpida l'abitudine; meglio adoperati gli uomini; meno considerate le apparenze; bene avvisata l'opera: sobrio il linguaggio, e commisurato, senza ignave dilettazioni, senza stolte baldanze, alle persone, ai fatti alle idee. Che se presto la sua rinnovellata operosità le sia concesso [illegible], non da alcuno disconosciuta, non disconoscente di alcuno, ne gioirà nell'intimo la nostra patria, questa ospite antica di tutte le Muse e di tutte le genti, scopritrice di mondi in terra e in cielo, propagatrice di umanità creatrice miracolosa di bontà e di bellezza.

E nella casa degli alti studi, in questo spirituale seminario della repubblica, gli alunni con alacrità rinfrescata terranno quel corso che i loro pianti compagni desiderarono e non poterono compiere; verranno con intiera coscienza giungere alla laurea, che alcuni di quelli raccolsero, come postumo onore nel proprio sangue, e con ciò le rifecero più pregevoli e care.

E noi che dei generosi eravamo ieri maestri, e oggi vorremmo essere (fede faccia la sincerità della mia parola) loro discepoli e imitatori, per la patria, della virtù loro e del sacrificio noi, se ci toccherà sopravvivere, fedeli agli uffici e fervidi negli studi che più procedendo ci esaltano, li eserciteremo con lo stesso cuore, con che oggi abbracciamo, in nome della antica Università, le ombre gentili degli studenti caduti invocandole che tornino a questa dimora sovente e ispirino l'opera che deve giovare a far vegeta sempre d'italiana prestanza l'Italia e più veramente umano il genere umano.

La ornata parola e l'altissimo concetto dell'illustre maestro hanno tenuto avvinti gli animi degli uditori per un'ora circa, trascinandoli mano mano all'applauso e in fine a un'ovazione imponente.

Termine per la detenzione delle vinacce

Con odierno manifesto il Sindaco avverte che, a norma del Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1916 «proibita nel Comune chiuso, *oltre il termine del 31 gennaio 1917*, la detenzione delle vinacce torchiate o non torchiate, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di uso industriale. In tali casi, le vinacce, entro il detto termine del 31 gennaio, dovranno essere denunciate all'ufficio daziario, e denaturate, essicate o fermentate a seconda dell'uso cui sono destinate. Ai contravventori sono applicabili la multa fissa di lire 300 e la multa proporzionale di lire 20 per ogni quintale di vinacce».

La neve

Preceduta da alcune limpidissime giornate di sole, e quindi da una giornata di pioggia torrenziale, ieri sera è comparsa a Bologna la prima neve. Ma occorre subito dire che quest'anno l'abbondanza ha largamente compensato il ritardo.

Poco dopo le ore 19.30 si sono visti discendere i primi fiocchi, larghi ed asciutti: alle ore 20 la nevicata era già in pieno sviluppo e imbiancava le strade e le piazze, vittoriosamente.

Poche volte, anche a Bologna, la neve è giunta, tanto improvvisa e insieme tanto abbondante.

La circolazione, per le strade, divenne subito difficilissima; i «trams» furono costretti a fermarsi lungo le varie linee, per l'improvviso e insuperabile ostacolo della neve sui binari. Una lunga fila di vetture tramviarie dovettero sostare, bloccate e vinte, davanti alle loggie del Pavaglione; dove la nevicata, col favore del vento, turbinava più fitta e violenta. I «trams» che ebbero la sfortuna di rimanere bloccati lungo le linee dei sobborghi dovettero aspettare per ore ed ore la liberazione.

Verso le 22, l'ing. Nanni dell'Ufficio Tecnico Municipale e l'ing. Casati dell'Ufficio Neve organizzavano sollecitamente il primo servizio di sgombero. Mediante le due motrici-spazzaneve, si poterono rimorchiare, con lunga e faticosa manovra, le molte vetture tramviarie, arrestate nei diversi punti della città e dei sobborghi. In seguito si potè riattivare anche il regolare servizio del tram per la linea della stazione ferroviaria.

Mentre la nevicata seguitava con sempre uguale violenza e intensità, furono avvertite le diverse squadre degli operai spalatori, allo scopo di iniziare al più presto, durante la notte, il lavoro di sgombero nelle vie principali.

I funerali del capitano Pico Cavalieri

Ci mandano da Ferrara 9 sera:

Domani mercoledì alle ore 14 avranno luogo in Ferrara i funerali del compianto capitano Pico Cavalieri, che si prevedono imponenti.

La salma del distinto ufficiale è giunta questa sera da Arona col treno delle 19 degnamente accolta da tutte le personalità civili e militari, e dai numerosi estimatori ed amici dell'Estinto.

Il procuratore generale Cangini commemorato a Modena

Ci mandano da Modena 9, sera:

La morte repentina del procuratore generale della nostra Corte di Appello cav. Cangini è oggetto ancora di penoso compianto.

Alla casa dell'Estinto è un pellegrinaggio continuo di cittadini che vanno a portare l'espressione del loro cordoglio.

I funerali avranno luogo domani, e riusciranno certo solenni.

Stamane alla nostra Corte d'Appello ha avuto luogo la commemorazione dell'illustre estinto.

Erano presenti l'avv. generale comm. Morandi, il sostituto procuratore generale cav. Stanzani, i consiglieri della Corte, giudici, avvocati, funzionari giudiziari.

Hanno parlato tessendo l'elogio del cav. Cangini, come magistrato, come cittadino il comm. Morandi, il presidente della Corte cav. Rabascini, l'on. Ottorino Nava.

Dopo la commemorazione la seduta è stata tolta in segno di lutto.

Alla famiglia sono pervenuti molti telegrammi di condoglianza da Volterra, patria del defunto, dalla Corte d'Appello di Parma, da Milano, da Bologna, dai tribunali e dalle preture del distretto ecc.

La morte di una distinta pianista

Nella età di novant'anni è morta la egregia signora Daria Donati Crescentini, madre dell'illustre maestro prof. cav. Adolfo Crescentini. Iniziati giovanissima gli studi di pianoforte col prof. Stefano Golinelli, li assolse poscia col prof. Girolamo Crescentini, del quale addivenne sposa adorata. Oltre che essere pianista distintissima, e pei suoi tempi di raro valore, la compianta signora Daria Crescentini era dotata di memoria musicale veramente prodigiosa, al punto da mandare a memoria, in poco tempo, pezzi di vasta mole e di non comune difficoltà, destando in chi l'ascoltava la più viva e profonda ammirazione. Essa godevasi al ricordo dell'amicizia del sommo Rossini che pur la teneva in grande considerazione; e ben spesso, e con molto piacere, essa stessa intrattenevasi volontieri a raccontare aneddoti appresi dalla voce del Grande.

Costernatissimi essa lascia nel duolo i figli maestro prof. cav. Adolfo ed Emma, sposa all'ing. Barbiani, ai quali e ai parenti tutti inviamo le più vive e sincere condoglianze.

Censimento del carbone fossile e del coke

La Camera di Commercio di Bologna richiama la particolare attenzione degli esercenti aziende industriali che comprano fossile e coke e dei commercianti di detti combustibili, sul Decreto Ministeriale 7 Gennaio corrente, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del successivo giorno 8.

Col decreto in parola è ordinato il censimento delle scorte di carbone fossile e di coke a disposizione delle aziende industriali e commerciali e del loro fabbisogno.

Le dichiarazioni debbono essere fatte alla sera del 10 Gennaio 1917 e debbono essere inviate il giorno successivo.

I questionari debbono essere ritirati entro il 15 Gennaio dagli uffici indicati nel decreto medesimo.

Chi ometta di fare le prescritte denuncie «nel termine stabilito» o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a L. 5000.

Per maggiori chiarimenti chiunque potrà rivolgersi anche alla Segreteria della Camera di Commercio.

Associazione fra gli inquilini

Tutti i soci e gli organizzati della Camera Confederale del Lavoro che fanno parte di diritto all'Associazione Inquilini di Bologna, sono vivamente pregati di fare personale denuncia di tutti i proprietari di casa che hanno fatto degli aumenti sugli affitti per l'anno 1917.

L'Associazione presterà in special modo la propria assistenza alle famiglie dei richiamati per il rispetto dei decreti luogotenenziali in loro difesa, che impunemente parecchi proprietari di casa tentano di violare.

Gli Uffici di Via Cavaliera (Camera Confederale del Lavoro) rimangono aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, ed i giorni festivi dalle 9 alle 12.

Albero di Natale

per i bimbi delle Scuole Elementari

Il comitato si radunò ieri per il rendiconto che pubblichiamo; inviò un sentito ringraziamento alla stampa cittadina per l'appoggio alla istituzione e ai cittadini che risposero anche in questo anno tanto generosamente all'appello.

Deliberò quindi di provvedere e con solerzia, com'era nel desiderio di parecchi dei donatori o degl'insegnanti che più da vicino conoscono i bisogni dei fanciulli poveri delle nostre scuole, di scarpe e di indumenti i più diseredati costretti ad andare poco coperti e scalzi; e di non attuare, stante il momento, la festicciuola al Comunale che nell'anno scorso fu tanto gradita al mondo piccino degli educatori.

Raccolto a mezzo offerte L. 15,248.20. — Spese per n. 3019 pacchi dono natalizio distribuiti nelle varie scuole del Comune L. 6532,06; per dono a 30 alunni della scuola di S. Ruffillo come da desiderio del donatore in memoria del compianto consigliere comunale Fernando Fortuzzi L. 150 — per stampati, confezione cassette, manifesti lire 523,25 — per compensi al personale inserviente L. 157 — per posta e marche da bollo L. 13,10. — Totale delle spese L. 9095,41. — Rimangono ad attuare la beneficenza che si prefigge il Comitato Lire 6153,79.

Università Popolare

Nella sala della Società Operaia stasera Mercoledì alle ore 20.30 il prof. Silvio Marchi terrà la seconda conferenza di Anatomia e Fisiologia trattando del tessuto osseo e dello scheletro.

Nella scuola di Vicolo Pini (Via Rizzoli) la signora Maria Guatelli alle ore 20 darà lezione di lingua Francese (1.o corso).

Un avventizio postale arrestato

per sottrazione di corrispondenza

Il Commissariato di P. S. di Levante, avuta regolare denuncia dalla Direzione dell'Ufficio Postale di corrispondenze di via Mascarella, procedeva all'arresto dell'impiegato avventizio Vittorio Godo, di Primo, di anni 19, abitante in via S. Giorgio N. 7, il quale era stato sorpreso mentre intascava una lettera proveniente dall'America.

Il delegato Desi eseguiva una perquisizione nel domicilio del Godo sequestrando parecchie altre lettere e involucri di pacchi provenienti dall'estero e specialmente dall'America.

L'arrestato fu tradotto alle carceri.

Un altro lutto nella famiglia Vizzotto

Ancora una volta, a breve distanza di tempo, la morte è entrata nella casa Vizzotto. Non sono quattro mesi che abbiamo pianto la dipartita dell'indimenticabile eroico collega Carlo, quando oggi dobbiamo segnalare quella del quindicenne fratello suo Giovanni. Se ne sono fatti i funerali ieri mattina alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte; quindi ebbe luogo il trasporto alla Certosa. Fu una dimostrazione di grande affetto per l'estinto e di grande compianto per la desolata famiglia. I soci della «Pro Fide et Patria», di cui il giovinetto faceva parte, hanno voluto rendergli l'ultimo tributo accorrendo in massa con bandiere al corteo, e gli amici intimi Giorgio Ramponi, Vincenzo e Giuseppe Castagnari e Libero Zanardi, con squisito senso di affettuosità, hanno trasportato a braccia il feretro dalla Chiesa al carro funebre e l'hanno accompagnato alla Certosa.

Abbiamo notato nel corteo lo zio Pellizzoni, i cugini Sarti e i signori Fantini, prof. Fortini, Medosi, Lenzi, Rizzoli, Monterumici, Torchi, Pedrazzi, don Scarabelli decano di S. Sigismondo, Bortolotti, Caroli, Legnani, Quattrini, Sarzani, Salvi, Sormoni e molti altri, nonchè le signore: Fantini, Sarti, Minguzzi, Rizzi, Bortolotti, Pellabruni, Aldini, Tugnoli Gardi, Castelli, Forny Buzzi, Zanardi, Lorenzoni, Brunelli, [illegible] Musiani, Mascio, Cobianchi, Maratti, Quattrini, Dincili, Medosi, Cappelli, Gruppi, Gherardi, Sarti, Basori, Fusoia, Fortini, Romagnoli, Masetti, Codronchi-Bacialli, Brighetti, Tommasi, Mengoli, Nanni, Sormoni, Monterumici, Lenzi, contessa Carrara, Arrigoni, Migliardi, Quercioli, Monari, [illegible] Nepoti, Cattani, Dall'Umo, Mazzanti, Guidi, [illegible] Minozzi-Baccilieri e moltissime altre delle quali ci sfuggono i nomi.

E fra le corone segnalavansi: la Croce della famiglia e quelle «I tuoi amici», «La tua santola», «Maria Bortolotti», «Famiglia [illegible]», «I cugini Maschietto», «Famiglia Romagnoli e Masetti», «Giulio Sarti».

[illegible] dolore, assistevano i genitori, ai quali, pur noi, fra tante dimostrazioni di largo compianto, mandiamo le nostre più vive espressioni di cordoglio.

Scassi e borseggio

L'altra notte i ladri scassinarono il negozio di salumeria di Emma Badini, in via Carracci n. 15 e fecero un buon bottino, riempiendo tre sacchi. Gli agenti della Brigata Mobile, avvertiti in tempo, accorsero sul luogo e i malfattori fuggirono abbandonando la refurtiva.

— Non così fortunata fu la fruttivendola Giuseppina Mainardi, che ha bottega in via Saffi 51, poichè fu derubata di formaggi, candele, saponi, caffè, zucchero ed altri generi per un valore non ancora precisato, ma alquanto rilevante.

— Un' avventura, non troppo comune, capitò l'altra sera, al signor Clemente Rimondini. Passando pel Viale XII Giugno, egli s'incontrò con una donna ancor giovane la quale gli chiese la elemosina, narrando di avere il marito al fronte e cinque figli da mantenere.

Il Rimondini, impietosito, aprì la giacca, mise la mano in un taschino del gilet e consegnò alla donna una lira, confortandola... a farsi energia.

E realmente la sposina se n'era già fatto: se n'accorse poco dopo il Rimondini.

Egli era stato borseggiato del portafoglio contenente due buoni del Tesoro da 500 lire l'uno, più 250 lire in biglietti di banca.

La squadra mobile ha proceduto a delle indagini identificando la borseggiatrice per certa Rosa Ida Ravaglioli, fu Pietro, d'anni 34, da Castrocaro, ben nota alla Questura, già sfrattata da Bologna.

La Ravaglioli fu arrestata nel dormitorio di via Falcone 8, le fu sequestrata parte della refurtiva; altra parte della medesima venne trovata sui tetti. La donna è stata tradotta alle carceri.

— Per la seconda volta in quarantott'ore, i ladri hanno tentato di penetrare nel caffè di Ilario Pini, sotto il voltone del Podestà, ma inutilmente.

Ieri notte, per non partire a mani vuote, credettero rifarsi, almeno in piccolo, collo scassinare un mostrino dal quale rubarono 22 bottiglie, splendidamente etichettate, rappresentanti liquori finissimi.

Ma poverini... non berranno che acqua tinta!

FEDORA

La serata di domani, al Bios, segnerà l'inizio di una serie di trionfali rappresentazioni. Il pubblico, che ama le cose belle, che si commuove alle situazioni psicologicamente interessanti, che intende ed apprezza le migliori manifestazioni della grande arte, sarà invitato — non a giudicare — ma ad ammirare una volta di più l'arte eccelsa di Francesca Bertini, nella interpretazione di *Fedora*. Diciamo appositamente ammirare, e non giudicare; non già perchè il pubblico non abbia il diritto di giudicare, ma perchè il capolavoro drammatico di Vittoriano Sardou è talmente bello, efficace e splendido, che sarebbe irriverenza parlar di verdetto quando non si può parlar che di plauso; e così dicasi di Francesca Bertini, la quale in qualsiasi produzione ha riportato sempre trionfi, ma che nella parte di *Fedora* è ancora più grande, e veramente degna del titolo di Diva del Cinematografo.

Susanna Armelle e Rodolfi al Fulgor

La briosa e graziosissima interprete della *Signorina Ciclone* ed il simpatico Rodolfi si sono uniti per eseguire una riduzione cinematografica della divertentissima commedia di Ennequin

Amor mio! (M'amour)

che si proietterà da oggi al Fulgor.

ALLA VITTORIA

Restaurant aperto in **via Venezia, 8**. Si fanno pensioni con sconto speciale ai signori Viaggiatori e Militari. Ottima Cucina e Vini Scelti.

ULTIME NOTIZIE

Continua l'offensiva russa in Curlandia

La lotta in Moldavia

Basilea 9, sera.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Il tempo chiaro favorì l'attività di combattimento delle due artiglierie in vari punti. Nuovi attacchi nemici dal due lato dell'Ha non riuscirono. Attacchi notturni di distaccamenti mobili russi fra Friedrichstadt e la strada Mitau-Oley non riuscirono. Favoriti da fitta burrasca di neve i russi riuscirono a riconquistare la piccola isola di Gladuon a nord di Illuzt che era stata presa a loro il giorno 4. La loro ulteriore avanzata verso la riva occidentale della Duna fu impedita.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Il nemico difende con tenacia le valli conducenti dalla montagna di Berezck nella pianura della Moldavia. Malgrado il tempo sfavorevole e le condizioni difficilissime di terreno nella montagna boscosa e piena di crepacci, le nostre truppe respingono il nemico a passo a passo. Anche ieri ai due lati delle valli di Casinu e Suvita, posizioni munite di reticolati e fortemente organizzate furono prese e conservate non ostante contrattacchi violenti.*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Le truppe tedesche e austro-ungariche che avanzarono ancora verso nord, battendo le retroguardie nemiche, raggiunsero il settore della Putna, di cui il nemico tiene la riva opposta.*

Sulla nuova posizione ai due lati di Fondeni i russi furono respinti sino alla linea Crangoni Nanesci. Garleska fu presa e mantenuta contro attacchi notturni.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Teatro orientale: *A sud est di Focsani lo avversario fu respinto fino alla foce del fiume Rimnicul Sarat. Le forze austro-ungariche tedesche raggiunsero Putna sulla cui riva sinistra i russi sembrano opporre nuovamente resistenza. All'ala sinistra del fronte dell'arciduca Giuseppe le truppe del Maresciallo Ruiz ottennero nuovi vantaggi presso Tresci e Campurile, in terreno difficile, sotto neve e gelo. Tranne ciò nulla d'importante presso le truppe austro-ungariche.* (Stefani).

Come fu presa Focsani

(Nostro servizio particolare)

Parigi 9, sera.

(D. R.) — *Quando 20 anni sono gli ingegneri militari romeni dovettero risolvere il problema delle fortificazioni sul Sereth contro un eventuale nemico proveniente dal nord, tre «punti» di appoggio vennero previsti nel loro piano: Focsani, a uno degli estremi, Galatz all'altro e fra i due il punto in cui il fiume Rimnicu si getta nel Sereth, nella posizione intermedia di Nunoloaca. Le condizioni della linea erano intatte quando i tedeschi intrapresero a discendere dall'altra strada. L'invasione cominciò coll'offensiva sviluppata contro tutti i settori compresi fra Namoloasa e Focsani. Qui il loro primo sforzo sul Sereth aveva per obbiettivo il territorio orientale del settore verso il punto d'affluenza del Rimnicu e del Sereth.*

Tre divisioni comandate da von Kuchne vennero spiegate su un fronte di 9 chilometri che segue il Rimnicu fra Tartareni e Rimniceni. Presero il giorno stesso questo villaggio, traversarono il Rimnicu, raggiunsero il Sereth con l'ala destra sui punti scelti dall'invasore. Su tutto il resto del corso il Sereth era direttamente accessibile al movimento proveniente da sud. Ma una ventina di grossi villaggi costituivano tuttavia un ostacolo, di cui i difensori si servirono abilmente. Von Kuchne fu costretto, quindi, dopo avere traversato il Rimnicu, ad arrestarsi dinanzi alla resistenza dei villaggi di Odolesti e di Naibanesti.

La giornata del 6 parve restituire ai russi l'iniziativa delle operazioni nel settore a sud di Focsani, ove i tedeschi furono respinti a una distanza da 5 a 9 chilometri.

Domenica i tedeschi ripresero il sopravvento, non sulla via su cui erano stati costretti a ripiegare, ma dal lato occidentale, sulla sinistra di Focsani. L'ala destra dei russi posta loro di contro offriva qui un angolo offrendo due faccie, una sul monte di Odolesti, l'altra sul fiume Milikoea, a mezza via fra Odolesci e Focsani. La mattina la città era presa e il fiume traversato. Focsani, assalita da due parti non potè più essere difesa, e i russi operarono durante la notte la loro ritirata, nello stesso modo come avevano fatto a Braila. Essi discesero verso il corso inferiore del Putna e trasportarono il loro materiale più importante e la massa principale degli uomini per le due strade, l'una verso nord, che segue la riva occidentale del Sereth, l'altra verso nord-est traversante il Sereth.

I tedeschi, avvertiti del ripiegamento dei difensori, poterono entrare verso le 8 della mattina a Focsani.

Così l'attacco eseguito dai russi nella giornata precedente a ovest del ponte di Nanasti, principale punto di passaggio del Sereth, appare nel suo esatto valore: essi avevano lo scopo semplice di ritardare la presa di Focsani permettendo una ritirata più ordinata. L'obbiettivo più ampio attribuito allora era infondato.

Colla presa di Focsani i tedeschi, che nella parte settentrionale del teatro romeno combattevano ancora allo sbocco dei Carpazi, sono ora dinanzi alla linea naturale considerata come protettrice della pianura aperta verso la Russia.

Forzeranno questa linea oppure si fermeranno servendosi dei convogli rimastivi per trasportare altrove gli effettivi e il materiale russo disponibile?

Alla maggioranza dei critici la prima ipotesi sembra la più verosimile: le truppe continueranno la manovra del generale Hindenburg. La presa di Bucarest ci svela che l'intenzione del maresciallo tedesco è di spingere innanzi il suo esercito in modo da portarsi con un nuovo passo improvviso fino alla linea prestabilita, segnata da Odessa-Kichinew-Jassy, che comprende le contrade più ricche bagnate dal Mar Nero. Essa appare di una necessità logica al critico francese De Civrieux. Sembra inoltre che il piano ideato da Hindenburg non escluda un obbiettivo di stretto carattere militare che risieda nell'accerchiamento dell'esercito russo della Bucovina e della Galizia.

Herbette emette una ipotesi più originale. La Germania non logorerebbe ancora le sue divisioni e le sue munizioni in Romania se non avesse una finalità più decisiva. Nel mezzogiorno della Russia, in Bessarabia e nelle regioni vicine, stanno concentrate molte fabbriche russe di cannoni e munizioni, poco meno importanti di quelle stabilite nella regione di Pietrogrado e di Mosca. Il Berliner Tageblatt *ne ha dato ultimamente una lista suggestiva. Poichè i tedeschi sanno che per rovinare le industrie nemiche esiste un sol mezzo, quello di distruggere presso gli avversari i mezzi di produzione industriale, devono avere pensato subito a quest'impresa. Sarà bene — dice il giornale — che gli alleati non si limitino a giudicare l'ipotesi con una semplice crollata di spalle*

La campagna inglese contro la spedizione di Salonicco

(Nostro servizio particolare)

Londra 9, sera.

(M. P.) — Diversi giornali inglesi hanno intrapresa una campagna intorno alla spedizione di Salonicco. Tra gli altri vi è il *Daily Mail* il quale pubblica un articolo dal titolo: «Che cosa stiamo facendo a Salonicco?».

Scrive il giornale inglese: «L'avvento del nuovo anno e l'entrata in carica del nuovo governo nazionale, ci offrono l'opportunità di fare l'inventario ed il bilancio della situazione. E' questo il tempo di considerare come stanno realmentele cose e fare il computo dei disgraziati legati che ci ha lasciato il passato ministero di «aspettate e vedrete», che ha tanto usato della pazienza del nostro popolo. Più che mai questo processo è necessario giacchè la guerra può essere solo vinta con la concentrazione di forze intorno a un punto vitale. Se il nostro paese dissipa le sue forze verso una mezza dozzina di vari nuovi obbiettivi, non potrà trionfare mai. Il più discutibile di tutti i problemi che il passato ci ha lasciato è la spedizione di Salonicco. Il valore di questa spedizione è nella risposta che si può dare a queste due domande: Cosa hanno fatto le forze inviate a Salonicco? Cosa potranno fare le forze inviate a Salonicco? Tutto sta qui. Lo scopo originario della spedizione di Salonicco era salvare la Serbia. Ma la spedizione venne inviata troppo tardi e le forze quando giunsero sul luogo erano troppo deboli. Fu infatti una di quelle mezze misure che, specialmente in guerra, sono destinate alla disgrazia: fecero danno agli alleati senza salvar nulla e senza dare alla Serbia l'aiuto voluto. Un piano fu evidentemente stabilito da borghesi, contrariamente alla fondata tradizione di guerra che la guerra è un affare che deve essere trattato da soldati e da intelligenze allenate all'uopo. Gli autori di questo piano fecero precisamente come un uomo il quale chiama prima un chirurgo famoso per operare il suo bambino e poi si ostina a voler fare egli stesso l'operazione. La chirurgia nella sua pratica richiede conoscenza tecnica, abilità, padronanza dell'operatore su sè stesso. Orbene la pratica della guerra richiede qualità ancora molto, ma molto superiori. Se poi l'obbiettivo della spedizione è stato quello di salvare la Romania, certo è che questo scopo fu ben lontano dall'essere raggiunto.

Supponendo che qualche fede possa essere data ai rapporti tedeschi e si sa che spesso questi mentono, circa 450,000 uomini di truppe alleate sono stati trattenuti da duemila bulgari. Così stanno le cose. Gli alleati avrebbero reso un ben più valido aiuto alla causa comune con l'usare sulla Somme o in qualche altro punto del fronte occidentale le forze che sono rimaste immobili nei balcani e che non furono capaci di ottenere nessun serio successo, eccetto la presa di Monastir. All'occidente queste forze avrebbero piegato a migliore sorte gli avvenimenti del 1916 e la Romania non sarebbe mai stata invasa. Quando ci domandiamo: Cosa faranno le forze di Salonicco in futuro, cosa possiamo noi rispondere? Il punto vulnerabile della Germania in Oriente è la grande ferrovia balcanica, ma questa non è niente affatto vicina al fronte che la Germania ha in possesso la Romania occidentale e Bucarest, può servirsi anche di questa linea. La linea appare vicina su la carta, ma le carte ingannano. Tra la ferrovia e Salonicco che appare vicino, si estendono montagne dirupate, prive assolutamente di strade che nessuno esercito moderno potrebbe attraversare. Il nemico invece ha ferrovie attaccate, con le sue grandi arterie. Gli Alleati nulla hanno alle spalle salvo che le linee greche che il tradimento di Re Costantino ha messo fuori uso e il mare traverso cui ogni tonnellata di vettovaglia trasportata in occidente, impegna naviglio che, a quanto si può pensare, potrebbe essere usato per altri propositi.

Il vettovagliare un grande corpo di truppe, occorrendovi molto naviglio, rende necessari oneri alla marina britannica e al servizio mercantile inglese. Mentre il nemico sta tentando di bloccarci, noi, per un certo senso, stiamo facendo un blocco contro noi stessi impiegando tante navi nel portare munizioni e rifornimenti a Salonicco. Se le forze colà dovessero essere aumentate dovrebbe naturalmente essere aumentato anche il tonnellaggio delle navi destinate al rifornimento. Così accade questo: più rinviamo rinforzi a Salonicco e più intacchiamo le nostre risorse e nel frattempo il nemico non è lontano da noi. Esso si trova a 150 miglia appena da Londra, su strade, ove possiamo raggiungerlo facilmente con un aumento di navigazione in un paese che è abbastanza fornito di ferrovie.

Salonicco presenta un altro svantaggio. Come quartier generale per un vasto corpo di truppe europee è un paese di febbre e di malaria durante la stagione calda, mentre il clima di Francia generalmente conviene alle nostre truppe.

Napoleone diceva: «Meglio combattere le più sanguinose battaglie che lasciare un esercito in un paese malsano».

Salonicco presenta oggi lo svantaggio di una isola remota salvo questo che mentre noi non possiamo efficacemente raggiungere colà il nemico, esso invece facilmente può venire a noi. Esso possiede le ferrovie che a noi mancano, ha assicurato le comunicazioni e non teme le aggressioni dei sottomarini. Così, mentre nei Balcani una forza troppo vasta per la difesa è troppo debole per un attacco è inutilizzata, noi sembriamo fare il giuoco del nemico quando un più piccolo nucleo di forze basterebbe per mantenere la posizione se ciò fosse creduto opportuno.

La mancanza di decisione è la grande ragione per cui il passato governo non procedette risolutamente alla soluzione del problema. La potenzialità delle forze nel presente governo si trova senza l'uomo che occorrerebbe. Una campagna ad occidente sarebbe opportunissima. Nulla si può ottenere prima della primavera: perchè una nuova leva possa essere eseguita occorre del tempo: e poi gli uomini debbono essere opportunamente istruiti. Ci troviamo qui di fronte a fatti incontrastabili che il nostro nemico conosce benissimo. Ciò che importa è di conoscere la schietta e rude realtà dei fatti. Le riserve tedesche non sono infinite, ma sono sempre abbastanza da rendere pericoloso per noi lo sciupare sia pure un solo uomo. Per tutto il 1916 Salonicco è stato un pesante fardello, come lo fu Gallipoli nel 1915.

Napoleone una volta disse: «Comprendano gli inglesi una buona volta la stupidaggine del sistema consistente nello spezzettare le loro forze e sappiano che usare forze spezzettate è follia».

I nostri soldati ed i soldati dei nostri alleati, conclude il «Daily Mail» non debbono essere vittime di follie».

Il bollettino tedesco

Basilea 9, sera.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Date le buone condizioni di visibilità, l'attività reciproca dell'artiglieria fu vivacissima in parecchi punti.

Il ritorno di Briand a Parigi

I frutti della conferenza non si faranno attendere

(Nostro servizio particolare)

Parigi 9, sera.

(D. R.) Briand e gli altri ministri francesi sono ritornati ieri sera da Roma. Il treno speciale è giunto un po' prima delle 23. L'ora dell'arrivo era stata tenuta segreta; così soltanto alcuni personaggi ufficiali coi giornalisti si trovavano alla stazione. Erano presenti Malvy, ministro dell'interno; Lacaze ministro della marina, Cochin sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Besnard sottosegretario di Stato per la guerra e il prefetto di polizia Laurent.

Dopo avere scambiato con questi personaggi le sue prime impressioni Briand che nonostante la fatica del viaggio aveva ottimo aspetto, è entrato nella sala riservata, ove ha avuto un colloquio con Malvy e con il ministro della marina Lacaze. Il colloquio è durato mezz'ora.

All'uscita Briand consentì a fermarsi qualche minuto coi giornalisti. In tono che non lascia dubbio sulla sua sincerità, Briand ha detto che si sentiva soddisfattissimo del lavoro compiuto a Roma. Sia sul terreno diplomatico, sia sul terreno militare, la conferenza di Roma ha avuto un'importanza forse superiore alle altre conferenze che l'hanno preceduta. Lo si vedrà dalla realizzazione delle decisioni prese, e questa realizzazione non si farà aspettare.

— Partendo per Roma io e i miei compagni di viaggio potevamo avere l'altra settimana dei dubbi sull'accordo su certe condizioni: questi dubbi non li abbiamo più al nostro ritorno.

Due sono i giornali che danno informazioni sui lavori della conferenza di Roma.

Il *Petit Parisien* dice che la presenza del generale Sarrail e del generale Cadorna hanno facilitato gli accordi circa le operazioni in Macedonia. L'accordo è ora perfetto. La Francia, la Russia, l'Inghilterra e l'Italia faranno di fronte alla Grecia la stessa politica, e faranno a Salonicco gli sforzi necessari.

Dal punto di vista materiale i frutti della conferenza saranno l'intensificarsi in modo metodico e regolare degli scambi fra i differenti paesi alleati.

Circa gli effettivi ogni decisione è collegata al piano di azione di cui i consigli tenuti dai rappresentanti militari parallelamente ai consigli dei rappresentanti politici, hanno determinato le linee.

Il *Matin* afferma invece che oltre alla soluzione del problema greco il principale argomento della conferenza fu l'accordo completo per la redazione della risposta alla nota di Wilson.

«La pubblicazione della nota agli Stati Uniti esporrà chiaramente gli scopi della guerra quali noi li concepiamo. E' un fatto importante che si ridurrà per il nemico in uno scacco doloroso. Il sogno ridicolo che aveva fatto di addivenire a conversazioni separate con le potenze alleate, sotto il vano pretesto di una conferenza preliminare, è svanito; svanito insieme alla manovra diretta a servirsi della Grecia come strumento per porre le discordia fra gli alleati».

Verso la realizzazione del sogno polacco

(Corrispondenza diretta del «Resto del Carlino»)

Parigi 9, sera.

Nel corso di una udienza che il conte Vielopolsky, uno dei capi polacchi russi ottenne dallo Zar a Sarkoje Selo, il Sovrano gli dichiarò la sua decisione di portare agli estremi limiti le concessioni promesse ai polacchi. Questi avranno completa autonomia e indipendenza della Polonia ricostituita coi territorii ora separati, avranno un parlamento proprio, un esercito nazionale e libertà di scelta dei loro capi. Un documento di imminente pubblicazione renderà [illegible]

Ho potuto intervistare uno dei più importanti della colonia polacca di Parigi. Nessuno qui dubita della realizzazione del loro sogno secolare. E' lecito soggiungere che il fatto è destinato ad avere su le sorti della guerra una grande [illegible] influenza.

Varie dall'America

(Per cablogramma all'«Agamerican»)

Buenos Ayres, 9.

I giornali argentini e delle colonie alleate latinoamericane concordi la conferenza di Roma un fatto storico che consacra la risposta degli alleati alla Germania e dichiarano che in essa debbono essere state prese decisioni definitive e supreme per la fase risolutiva della guerra.

Buenos Ayres, 9.

I veterani italiani e i vecchi zuavi francesi di qui hanno festeggiato la consegna della Fourragere al Re d'Italia da parte del comando del terzo reggimento zuavo. I vecchi soldati italiani e francesi fraternizzarono acclamando a lungo, fra la commozione generale, al Re soldato.

Rio Janeiro, 9.

Il deputato Maia ed alcuni giuristi hanno parlato alla società di diritto internazionale sui fini che i belligeranti si propongono per la guerra e sulla situazione in cui verrebbero a trovarsi i neutrali se la Germania usasse dei metodi ancora più barbari, ponendo in evidenza la diversità di intenti e mezzi usati e perseguiti dall'Intesa dagli imperi centrali.

Rio Janeiro, 9.

Salutando il ministro di Francia Lanel, che parte per il suo paese, il ministro degli esteri dottor Raul Muller ha proclamato le affinità e i legami esistenti fra i due paesi inneggiando al genio latino e rilevando che la cultura e la mentalità brasiliana si debbono esclusivamente all'opera delle civiltà portoghese, francese e italiana.

San Paulo, 9.

Il consolato italiano ha ricevuto dall'Italia e ha distribuito a queste scuole italiane una importante quantità di materiale didattico.

Il cambio ufficiale

ROMA 9. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 129,32.

ROMA 9. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 8, da valere per il 10 gennaio:

Parigi 118,11 1/2 — Londra 32,84 1/2 — Svizzera 125,99 — New York 6,21 — Buenos Ayres 2,63 1/2 — Lire oro 218,74 1/2.

Borse estere

Prestito francese e nuovo prestito 80 3/4 e 80 5/8 — Consolidati 55 1/8 — Egiziano 75 1/2 — Spagnuola 91 — Giapponese 70 3/4 — Uruguay 84 1/2 — Marconi 9 25/32 — Argento in verghe 33 7/8 — Rame contanti 132.

AMSTERDAM 9. — Cambio su Berlino 42 29/32.

MADRID 9. — Cambio su Parigi 80,60.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 8. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72 — Demand bills 4,75,75 — Cable Transfers 4,76,30 — Parigi 60 giorni 5,84 1/4 — Parigi 60 giorni 5,81 1/4 — Berlino 62 3/4 — Argento dollari 75 1/4.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

58.a Non pubblicata corrispondenza lunedì. Giovedì impossibile, sarò Fi... 13 sabato 4.32. Avvertimi eventuali cambiamenti. Non mancare. Resta notte. Baciotti. 424

SHOE Manco tue notizie. Scrivi, fissa incontro. Adorandoti affettuosamente baciotti. 425

POSILIPO. Come definirti mio grande gaudio per breve incontro che mi accordasti? Mi sentii realmente amato e... questa è la vita! Tuoi 426

PESCHA Ricevuto aspetto indirizzo chiaro scrivi sovente cattiva, baci. 427

VELLUTO trovati lunedì sera ore sette solito posto. Baci. 428

6 APRILE 1915. Come ci avversa il destino, mia cara! Parlerò con quello che sta con me: con l'altro parla tu. Grazie delle care tue parole; mi è parso conversare teco. Scrivimi. Con immutabile affetto. Inconsolabilmente tuo. B. 430

GINESTRA 7 ore 12. Inutilmente attesa ieri stazione e incerto tua partenza attendo scrivere dopo aver ricevuta una tua. Grato nuova prova amore ringrazio, assicurando ricambio. Baci tanti. 432

613 Come nella notte di due anni fà in questa data, ti stringo a me con tenerezza e ti bacio ardentemente. Solo tuo. 440

LIBRETTO Ferroviario 10235 scritto Bologna. Ossequi. 444

M. N. Ritiri fermo in posta stesse iniziali così c'intenderemo meglio. 447

A. B. C. D. Inconsolabile. Scrivi procurando trovare modo onde recapitarti lettera dovendo darti efficaci consigli affare. Baci tenerissimi. 456

NUCCIO. Quando partit? Vorrei parlarti. Vuoi? Indicando giorno treno per B... c'incontreremo. Scrivi alla zia come allora. Addoloratissima. Nuccia. 457

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent 5 per parola — Minimo L. 1

VENTISETTENNE, distinta famiglia, licenza Normale, perfetta conoscenza lingua francese, cerca subito qualunque occupazione. Casella B. 410 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 410

STUDENTE secondo Istituto cerca occupazione ore libere Scrivere Caracorum A. Posta, Bologna. 413

SIGNORINA già dattilografa diplomata scria, volonterosa, desiderosa occupazione offresi a miti pretese Scrivere Casella C. 419 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 419

SIGNORINA seria offresi come dattilografa Casella R. 423 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 423

1 STERLINA dona giovane contabile a chi gli procura occupazione serale rimunerativa di qualsiasi indole. Gianco Vesta, Posta. 433

DATTILOGRAFE veloci pratiche lavori ufficio disponibili subito offrendo ottime referenze desiderano occuparsi presso studio legale o commerciale. Lambertini 3 Calcavinazzi. 443

SIGNORINA seria bella presenza ventitreenne occuperebbesi in qualità commessa o cassiera. Scrivere Elsa 52 fermo posta, Bologna. 445

24ENNE esente militare occuperebbesi in Negozio Mercerie Dettaglio. Scrivere A. G. fermo posta Bologna. 448

AMMINISTRATORE contabile provetto ventottenne esente militare lunghissima pratica industriale commerciale cerca occuparsi. Serissime referenze Casella P. 283 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 283

PROVETTO Aggiustatore Meccanico cerca occuparsi qualche ora del giorno. Scrivere Casella T. 360, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 360

MECCANICO, aggiustatore, potentato, serissime referenze, militeassente, stabilendosi Città, cerca occuparsi. Scrivere: Tessera 248.709. Posta Bologna. 379

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

OFFICINA Oreste Biavati via S. Vitale numero 164 cerca operai fabbri pratici per inielature porte e serrande. 415

ARMACISTA anche anziano uomo, donna ge paese tempo illimitato Pretese Unione Abbiatti Italiana Casella 31, Ravenna. 435

CERCASI operaie dai 12 anni in avanti. Rivolgersi Riva Reno 22. 16415

RAPPRES. PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI viaggiatore libero militare, pratico olio lino, colori con clientela abbonamento Serie VIII. Offerte con referenze Casella 92 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 92

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent 20 per parola gli annunzi appartenenti a Scuole Istituti e Collegi

PREPARAZIONE rapida sicura esami licenza francese tedesco. Professoressa Allinelli, Aldrovandi 21. 420

DATTILOGRAFIA, corso diurno, serale con macchine moderne. Iscrizioni Pratello 1. 397

FRANCESE. Inglese, Tedesco, Contabilità commerciale, corsi per corrispondenza. Bologna Pratello 1. 397

TELEGRAFIA corso celere, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovie, Bologna Pratello 1. 398

AFFITTI, ACQUISTI, CESS. AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI appartamento ammobigliato, minimo ambienti, camera letto, pranzo, cucina, nei pressi Saragozza, S. Isaia, Aurelio Saffi. Scrivere casella O. 417 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 417

NEGOZIO grande in Via Indipendenza. Appartamenti signorili. Portiere Galliera 62. 421

AFFITTANSI vasti locali uso laboratorio industriale vicinissimo ferrovia, eventualmente vendite, pagamento dilazionatissimo. Porto armi 392. 429

APPARTAMENTO completo comfort 12 ambienti in palazzo non moderno centrale cercasi. Scrivere Padovani Grimaldi Barbaziana 10. 436

MOLINO gas povero comune Mirandola (Modena) e altro in provincia di Mantova, con impianto elettrico, vendonsi o affittansi. Studio rag. Cuboni, Bologna (Via de' Castagnoli 2). 441

APPARTAMENTO sette camere, cucina, cantina, luce elettrica, termosifone, cercasi, città, otto maggio. Scrivere HAASENSTEIN e VOGLER Casella F. 433, Bologna. 433

CERCASI 8 Maggio Appartamento 5 camera letto, camera pranzo, salotto, cucina, completo confort moderno, offrire Casella F 136, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 136

TENUTA affittasi, vendonsi settanta ettari, 5 fabbricati colonici, Villetta, pianeggianti Provinciale Bologna Bazzano permuterebbesi anche contro vasto fabbricato Città. Esclusi intermediari anonimi, dirigersi Avvocato Pabis - Drapperie 12 - Bologna. 219

AFFITTASI appartamento ammobigliato, camera letto, salotto, pranzo, cucina. S. Isaia 138 B. Donato. 252

AFFITTANSI 8 maggio due camere studio Cavaliera 10 dirigersi. Medri. 303

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobigliata anche a pensione. Via Aurelio Saffi 21, piano 2.o Sangiorgi Galeati. 434

CAMERA ammobigliata cerco. Scrivere: Fotografia 672. 446

AFFITTASI camera due letti con pensione. Guerrazzi 27. 450

SIGNORE serie cerca camera preferibilmente libera e fuori porta. Scrivere Roccato Oreste fermo posta. 402

SIGNORINA impiegata stabile cerca camera in centro possibilmente libera assicurando massima serietà. Scrivere E. M. Fermo posta Bologna. 349

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ARTISTA conosciutissimo cerca signora signorina indipendente piccolo capitale posare cinematografia in qualità prima attrice, massima serietà. Scrivere subito cassetta H 481 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 454

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

COMPRASI fonografo senza tromba con dischi in buonissimo stato. Scrivere Casella P. 416 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 416

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent 20 per parola — Minimo L. 2

TORPEDO Italia due carrozzerie vendesi offerte Casella C. 425 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 425

INFORMAZIONI indagini private delicate assume ovunque Egisto Dallolio Asse 7 Bologna. 407

PRESERVATIVO «Superieure» evita conseguenze. Per schiarimenti. Casella postale 209 Bologna. 408

CHINCAGLIERIE all'ingrosso. Rivenditori visitate magazzino Bergamini, Bologna, Azeglio 47. 418

GIOVANE professionista, stabilitosi Bologna, solo, sano, affettuoso, cerca camera pensione presso signora sola. Esibisce libretto riconoscimento 335027 posta. 431

CEDESI Cassetta di sicurezza Credito Romagnolo, Guerrazzi 27. 449

MATRIMONI ricchi combina seria Signora affrancare risposta. Casella 21, Bologna. 452

VINO chianti finissimo 12 gradi vendo piccole grosse partite scopo reclam. Scrivere Terelio Cappellini G. Hotel Appennino, Pracchia. 86

TUBERCOLOSI, bronchialveolite, guariscono miracolosamente usando Lithenina creosoto-menta. L. 3.50, posta L. 4. Sei L. 21, anticipate: Lombardi, Contardi, Toledo 315, Napoli. 125

SCORZA cacao tostato e pelurie nocciole utilissime per cementazione acciai o per alimentazione animali vendonsi da Moriondo e Gariglio Torino. 216

LAMPADINE elettriche tascabili luce brillante potentissima. Emporio Chincaglierie Cerognina, Bologna. 246

CARTAGIA acquisto qualunque quantità dichiarare qualità presso G. Gualdi, Carpi. 315

CERCO buon cavallo da coupè per famiglia robusto e sincero. Inutile offrire animali non sicuri. Indirizzare offerte Antonio Baldi, fuori Castiglione Villa Belvedere. 322

Bott. grande con n. 1 r. 100 con st l'agocco L. 1 e DUE

Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 30 per spese postali.

Reale Laboratorio e Farmacia Zarri BOLOGNA - Profumeria Lungara FERRARA - Sono in vendita

Scuola Moderna di LINGUE

INGLESE - FRANCESE - TEDESCA

Corsi diurni, serali. Lezioni individuali e collettive. Corsi per corrispondenza.

Bologna - Piazza Malpighi Via Pratello N. 1

STUFE a PETROLIO VERE AMERICANE perfettamente inodere CONSUMO MINIMO PARAFUOCO. SCALDAMANI SCALDAPIEDI ecc. ai GRANDI MAGAZZINI Dev. G. MARZOCCHI Via Farini 24 - BOLOGNA.

100 cartoline illustrate L. 1,80

100 cartoline uso platino e di blocco rappresentanti eserciti, guerre, donne, bambini, umoristiche, serie, di religione, 100 Lire 1,80; 500 L. 9.

Idem. autocromie e colori rappresentanti coppie, donne, bambini, simboli Patria, quadri, 100 L. 2,80; 500 L. 14; in bicromia rappresentanti paesaggi, donne, bambini, coppie ecc. 100 L. 3,50; 550 L. 18.

Idem. vero platino di blocco L. 5.

Idem. tipo platino bicromie bordo oro 100 L. 4,75.

Platino lucido 100 L. 6,75. Platino lucido colorato, 100 L. 7,25.

Per 500 franco di porto e per 100 aggiungere L. 0,30 pel trasporto.

PACCO DI 150 CARTOLINE

assortite in tutte le qualità e disegni, rappresentanti il campionario L. 5,70 franco di porto.

Richieste all'Industria Nazionale - Via S. Nicolao 22, Milano.

F. C. A. L. A.

Società Civile Anonima "L'Appoderatrice,

Capitale Sociale L. 165.250 - BOLOGNA

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Si avvertono i signori azionisti della Società Civile Anonima l'Appoderatrice che il giorno 31 gennaio 1917 alle ore 14 nella sede sociale in Via Orefici n. 4 avrà luogo l'Assemblea ordinaria generale in prima convocazione per trattare il seguente Ordine del Giorno:

1.o Relazione del Consiglio sull'esercizio 1915-1916 - 2.o Relazione dei Sindaci sul bilancio al 31 ottobre 1916 - 3.o Presentazione, discussione ed approvazione del bilancio al 31 ottobre 1916 e provvedimenti relativi - 4.o Nomina di tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti - 5.o Deliberazione circa la retribuzione al Collegio dei sindaci.

Nel caso che l'assemblea di prima convocazione non risultasse valida per mancanza del numero legale, l'assemblea generale di seconda convocazione è fissata fin d'ora e sarà tenuta per il giorno 24 Febbraio 1917 nello stesso luogo ed alla stessa ora di cui sopra.

Bologna, 8 Gennaio 1917.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: Ing. RAFFAELE STAGNI

EMULSIONE ZANARDI
FERRO CHINA ZANARDI
SEMPLICI e con RABARBARO
ROBUR ZANARDI
PRODOTTI D'UVA medicali

La vendita dei prodotti Zanardi viene fatta sia al minuto che all'ingrosso presso la Farmacia Detta S. M. della Morte di proprietà della Ditta Zanardi stessa, ove ha trasportato la preparazione delle proprie specialità. Via dei Musei N. 4 (Portico della Morte).

ANTRACITE

della Société Anthracite Suisse
Miniere di Grône e Isérables
per industria, riscaldamenti ecc.
Rappresentante per le prov. di Modena, Bologna, Romagna
ALBERTO GHEDINI - BOLOGNA
Via del Porto 17 - Tel. 22-46

Il Gabinetto Magnetico del
Prof. PIETRO D'AMICO
trovasi SEMPRE in BOLOGNA, Via Solferino 15

Guarisce per mai casi. Disturbi fisici e morali e su qualunque malattia certezza della cura, dubbio, nel sì, ecc. Si consigliano consulti per corrispondenza, si vende le dome di ciò che si dee dare sapere. Il prezzo del consulto è di L. 5,25; da inviarsi in lettera assicurata con cartolina vaglia d'ordine al prof. PIETRO D'AMICO, Bologna.

LE EMORROIDI

si guariscono in modo rapido e sicuro con immediato sollievo dei dolori usando

l'Elisir Stella AMORROIDARIO

di pronta e infallibile azione, di ottimo sapore tollerabile dai più delicati palati e dagli stomachi più difficili.

Si prendono 3 bicchierini da liquore al giorno.

Trovasi presso tutte le Farmacie.

Fabbricasi esclusivamente dalla Farmacia Stella in Arlano Polesiano (Rovigo).

Spedire cartoline vaglia di L. 4 per ricevere franco 1 flacone e L. 11,50 per 3 flaconi, necessari per la guarigione delle più ostinate ed inveterate emorroidi.

Deposito presso: la Ditta G. Battistini e C. in Bologna.

la Ditta G. Golorni e C. in Rovigo;

e presso la Farmacia Bruscaini in Adria.

CHIAMATI ALLE ARMI

Aspiranti motoristi aviatori, automobilisti militari, tornitori e aggiustatori meccani

rivolgetevi soltanto alla Grande Antica Scuola Garage Centrale PIETRO BASSINI, Via Poggiale 6, BOLOGNA (Telefono 24-07) con onorificenze alle Esposizioni di Londra, Parigi, Roma, Milano che offre la certezza assoluta di diventare abili motoristi, automobilisti, motoristi aviatori, tornitori e aggiustatori meccanici militari, mercè il suo ricchissimo materiale moderno d'automobili e d'aviazione, proveniente dalle principali Fabbriche Italiane e Francesi, e suo speciale, perfetto, illimitato insegnamento con grossi *camions* dell'Esercito. — *Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede a tutte le ore.*